

SCOUT

Avventura

SCOUT Anno XXXIX - n. 10 8 luglio 2013 Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD

in questo numero

- Il Consiglio di Squadriglia
- Costruzioni... snodabili
- Il progetto salva l'idea
- A scuola di pionieristica
- Dossier: Cultura
- Inserto: Pionieristica



- 3 Parliamo di... nuovi inserti
- 4 Il tetto della signora Gina
- 6 Tutti protagonisti: il Consiglio di Squadriglia
- 10 DOSSIER: Cultura
- 16 Io sono leggenda
- 18 La trivella, questa sconosciuta
- 21 I Noncorsi di Avventura
- 22 Costruzioni... snodabili
- 26 Il progetto salva l'idea
- 28 Riduci, riusa, ricicla
- 30 Un campo scout lungo una vita
- 32 A scuola di pionieristica: nodi
- 33 A scuola di pionieristica: legature
- 34 Topo di Biblioteca
- 36 Spazio EG
- 40 L'ultima dei caimani

INSERTO

Tecniche per l'avventura:
1 - Pionieristica

ERRATA CORRIGE

Nel Dossier sulla legalità del numero scorso, a pagina 12, abbiamo commesso un errore nell'indicazione del Gruppo scout di appartenenza di don Peppe Diana, che era il Gruppo **Aversa 1**. Ci scusiamo per l'imprecisione e auguriamo buona caccia ai Gruppi di Aversa!

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**
Redattore capo: **Paolo Vanzini**
Progetto grafico e impaginazione: **Roberto Cavicchioli**

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Francesco Iandolo, Giorgio Infante, Damiano Marino, Don Andrea Meregalli, Sara Meloni, Tonio Negro, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Ilaria Stronati, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: Luca Antonioli, Iacopo Bruno, Davide Carella, Santina Muscarà, Ettore Musumeci, Tommaso Percivale, Alessandro Scanferla, Cecilia Sgaravatto e i collaboratori di **Avventura**.

Disegni di: Martina Acazi, Roberta Becchi, Franco Bianco, Giulia Bracesco, Elisabetta Damini, Sara Dario, Matteo Frulio, Noemi Gugliotta, Pierre Joubert, Chiara Lamieri, Sara Palombo, Tommaso Pedullà, Adriano Perone, Isacco Saccoman, Filippo Simioni, Simona Spadaro, Teresa Valerio, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci.

Fotografie di: Archivio Avventura, Archivio stock.xchng®

Copertina: disegno di Tommaso Pedullà
Copertina inserto: disegno di Matteo Frulio

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini
Via Luca della Robbia, 26 - 41012 Carpi (MO)
Email: scout.avventura@agesci.it
Avventura on line: www.agesci.org/esploratoriguide

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.

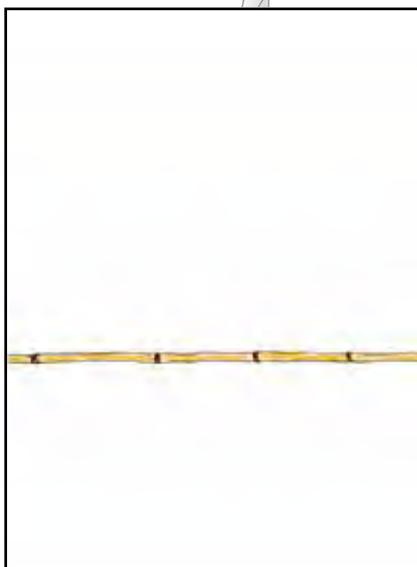
SCOUT TECH mantiene gli stessi prezzi fino al **30 settembre 2013**

Specialisti per l'avventura

Scout Tech

NBI Il nuovo catalogo nel tuo scout shop dal **1 ottobre 2013** fiordaliso.it

2



Carissimi avventurieri, come avrete letto sul numero scorso di Avventura, abbiamo completato il catalogo delle Specialità di Squadriglia, esaurendo così la serie di inserti dedicati ad esse.

Mentre voi recuperavate una buona copertina ad anelli e andavate a caccia di tutti i numeri arretrati per costruirvi il vostro "Libro delle Specialità", da lasciare in eredità alla vostra Squadriglia, la vostra Redazione preferita ha pensato al futuro.

Le nostre 16 piccole pagine di inserto tecnico staccabile continuano a piacervi parecchio. D'altra parte le *e-mail* che riceviamo dalle tante Squadriglie che ne fanno buon uso sono centinaia.

A tal proposito, carissime Guide e carissimi Esploratori che avete voluto condividere con noi le vostre eccezionali Imprese, continuate a farlo! Come rispondiamo sempre a chi ci scrive, non possiamo pubblicare tutto il materiale che ci arriva, perché le pagine sono poche e le Imprese sono tante. Ma le vostre avventure sono preziose proprio per farci capire cosa fate, cosa vi piace e in cosa Avventura potrebbe esservi utile.

Quindi continueremo a pubblicare **inserti staccabili**, anche se le Specialità sono finite, perché nelle prossime avventure e nelle imprese che avete davanti, le cose da conoscere o da imparare non finiscono mai.

Abbiamo deciso di iniziare un nuovo ciclo di inserti dedicati espressamente alle **tecniche più utili nella vita scout**. Abbiamo impostato pagine con contenuti molto tecnici, con **istruzioni illustrate** e **indicazioni pratiche** per avere una panoramica il più possibile completa sulla tecnica scelta.

Come sempre, mentre mo-

bitiamo gli esperti che ci danno una mano, il tema contagia tutto il numero e così un po' tutta la Redazione si trova a parlare, in un modo o nell'altro, di quella tecnica in altri modi e su altre pagine.

Iniziamo dunque, in questo numero, con la **Pionieristica**. Probabilmente è uno dei cavalli di battaglia della vita di Squadriglia, una delle tecniche **che più ci identifica** e ci distingue come Guide e come Esploratori. Una tecnica che ci insegna **l'importanza del progetto**, dell'osservazione del territorio e di come utilizzarlo al meglio, dell'uso intelligente delle risorse, dell'attenzione a ogni dettaglio. Ci mette in grado di **usare le mani** per costruire, ci rende autonomi e capaci di vivere bene nella natura, ricreando anche un po' delle nostre comodità. Ci fornisce strumenti adatti ad essere utili agli altri e a percepire l'importanza di **costruire con attenzione**: il nostro campo, la nostra Squadriglia, la nostra vita.



IL TETTO DELLA SIGNORA GINA

Consiglio Capi, verifica del campo estivo. Matteo, Capo delle **Tigri**: «Una delle nostre Imprese era realizzare la tenda sopraelevata, l'anno scorso era venuta giù a metà campo, quest'anno ha retto benissimo!».

Giuseppe, capo dei **Giaguari**: «Noi le tende sopraelevate le abbiamo sempre sapute fare bene, ma l'anno scorso il fuoco della cucina è stato un disastro, quest'anno meglio. Nicola, che è stato al Campetto di specialità è tornato che lo sapeva fare benissimo».

Raffaella capo delle **Tortore**: «È stato un disastro, ma più che altro perché per tutto il campo abbiamo continuato a litigare, una diceva una cosa e tutte le altre le saltavano addosso».

Lucia capo delle **Allodole**: «Il nostro è stato il campo migliore da quando sono in Reparto, tutto è andato nel modo migliore, siamo riuscite a fare tutto quello che ci eravamo prefissate e a divertirci un mondo! Sono veramente soddisfatta delle mie squadrigliere».

«Ok - Laura **la Caporeparto** disse a questo punto la sua - adesso vi propongo una riflessione un po' più profonda. Cerchiamo di capire il perché di questi successi e di questi insuccessi. Scriviamole su questo cartellone».

Competenza, Disarmonia, Fiducia reciproca, Non sapersi ascoltare, Cooperazione...

«Fermiamoci qui - intervenne Luigi, **il Caporeparto** - ognuno di voi adesso può scegliere una di queste parole, quella che gli sembra più utile per la sua Squadriglia e la scriverà ben in

grande nel suo angolo perché sia la parola maestra per la prossima vostra Impresa».

Quella volta al *Consiglio Capi* c'era anche don Gio' che non poteva perdere l'occasione per dire la sua.

«Quando un uomo decide di costruire una torre prima è meglio che faccia bene i suoi calcoli **per capire se ha quello che gli serve per portare a termine la sua impresa!** Sapete chi l'ha detto? È una parabola di Gesù, nel Vangelo di Luca (14,28). Uno pensa subito che deve prima fare bene i suoi conti per capire se ha i soldi per arrivare alla fine, ma forse deve anche verificare se ha trovato un architetto in gamba che ha fatto un buon progetto, un'impresa di costruzioni capace, con un capocantiere competente, dei muratori che sanno il fatto loro ecc.».

«Sì è vero, è proprio così - intervenne Matteo - anche noi prima di iniziare un'Impresa facciamo i nostri conti: soldi, competenze, materiale e se ci manca qualcosa cerchiamo di capire come fare per recuperare quello che ci manca. Non ci piace rimanere a metà del lavoro e non sapere più come andare avanti».

«Questa è una cosa saggia, che dobbiamo imparare e tenere sempre a mente. Ma Gesù non parlava solo di questo. Il suo ragionamento è: se voi che siete saggi sapete fare così per le vostre imprese, cosa dovete imparare da questa vostra saggezza per l'impresa più importante che ognuno di voi deve portare a termine, che è quella di **una vita ben riuscita?**»

«Sì, come quando Gesù racconta delle due



case, quella che stava su nonostante il vento, le alluvioni, i terremoti e quella che invece venne giù perché stava sulla sabbia». Questa la sapeva anche Lucia... e non perse l'occasione per fare la sua bella figura davanti a tutti.

«Bene allora voglio finire raccontandovi questa storia: **Francesco** era il più bravo dei muratori del paese dove vivono i miei genitori; – disse don Gio' – oramai aveva un bel po' di anni e stava pensando di ritirarsi, di andare in pensione.

Però da qualche tempo gli girava per la testa questa idea: *prima di smettere voglio realizzare qualcosa che faccia ricordare il mio nome per ancora tanti anni ai miei paesani!*

Si guardava in giro cercando di capire cosa avrebbe potuto fare. Cercava di ascoltare quello che dicevano gli uomini all'osteria dove andava a giocare a carte dopo il lavoro. Provò anche a fare qualche domanda a sua moglie per capire cosa si dicevano tra di loro le donne del paese. Un giorno gli venne anche la bizzarra idea, per lui che in chiesa ci andava poco e malvolentieri, di provare a fare una chiacchierata con il vecchio parroco del paese.

Una mattina la signora Gina, una vecchietta che stava sola in una vecchia casa malmessa in fondo al paese, si accorse che qualcuno stava trafficando sul tetto di casa sua. Era Francesco: senza che nessuno gli avesse detto niente (nessuno?) stava sistemando il tetto.



«Salve signora Gina - le disse appena la vide comparire incuriosita con una faccia che pareva un grosso punto di domanda – non vorrei che questo inverno la neve facesse crollare tutto. E non si preoccupi per il conto l'ho già messo a credito a chi so io». (Non accumulate tesori sulla terra dove i ladri rubano e la ruggine consuma, ma nel cielo, per la vita eterna, l'aveva sentito l'ultima volta che era stato in chiesa e ci aveva pensato prima di decidere del tetto della signora Gina).

Quando, l'inverno dopo, venne davvero un metro di neve, la signora Gina, e non solo lei, si ricordò di quello che era stato l'ultimo lavoro di Francesco prima di attaccare la cazzuola al chiodo, come diceva lui».



Dopo un attimo di silenzio don Gio' disse: «Scusate, ma s'è fatto tardi, devo scappare».

Ma quella volta tutti capirono che si trattava di una scusa: don Gio' voleva che la morale di quella storia la tirassero loro.

TUTTI PROTAGONISTI

il consiglio di Squadriglia

Anche noi di Avventura ci stiamo adeguando alle mode del momento, ehm... no, non stiamo rinnovando il nostro guardaroba, anche perché ne verrebbe fuori senz'altro qualcosa di inguardabile, ma vogliamo sperimentare sul nostro giornale una nuova tecnica: il **test!**

Giocate con noi, rispondendo alle seguenti domande, segnate le vostre risposte, contate la lettera prevalente e leggete il vostro profilo. Questo test non ha valore scientifico o statistico, ma può aiutarvi a capire come vivete la democrazia nella vostra Squadriglia.

All'inizio delle attività scout:

- a) Ci riuniamo con tutta la Squadriglia, e insieme decidiamo quale sarà l'incarico che ognuno di noi avrà per il prossimo anno;
- b) Ci troviamo con la Squadriglia, il Caposquadriglia ci dice quali sono, secondo lui, gli incarichi e chi li ricoprirà, ne discutiamo insieme e poi decidiamo;
- c) Il Caposquadriglia comunica ad ognuno quello che sarà il suo incarico.



Quando si tratta di programmare l'attività della Squadriglia per l'anno che sta iniziando:

- a) Ci riuniamo con tutta la Squadriglia, ed insieme pensiamo a delle attività che potremmo fare, decidendo poi quali saranno quelle che vogliamo realizzare;
- b) Ci troviamo con la Squadriglia, e il Capo-



squadriglia ci illustra quello che lui ha pensato come programma, ne discutiamo insieme ed alla fine decidiamo cosa si farà;

c) Il Caposquadriglia ci comunica quale sarà il programma per il nuovo anno, che lui ha deciso.

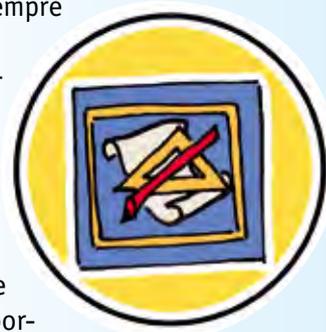
Quando abbiamo necessita' di sistemare l'angolo di Squadriglia:

- a) Ci riuniamo con tutta la Squadriglia e insieme elaboriamo un progetto che poi a realizzeremo;
- b) Ci troviamo con la Squadriglia e il Caposquadriglia ci dice cosa ha pensato di realizzare, ne discutiamo insieme e pensiamo ad eventuali modifiche;
- c) Il Caposquadriglia ci comunica il progetto del nuovo angolo che dobbiamo realizzare.



Prima di ogni Consiglio della Legge:

- a) Ci riuniamo con la Squadriglia, ognuno parla del proprio sentiero, del cammino fatto, delle proprie Mete e degli impegni raggiunti o ancora da raggiungere, consigliato anche dal Caposquadriglia; sarà quello che verrà poi riportato al Consiglio della Legge, anche per questo il Caposquadriglia prende sempre nota di tutto;
- b) Ci troviamo di Squadriglia, il Caposquadriglia ci comunica le nostre Mete e gli impegni che secondo lui dovremmo raggiungere, ne discutiamo insieme e poi tutto questo verrà portato al Consiglio della Legge;
- c) Il Caposquadriglia decide Mete e impegni di ognuno, e lo comunica a tutti nel corso del Consiglio della Legge.



Quando vengono preparati i momenti di preghiera:

- a) Scegliamo noi i brani della Bibbia parlandone in Squadriglia, pensando ai valori su cui vogliamo riflettere, organizzando insieme la preghiera, la veglia, l'animazione liturgica (canti, preghiera dei fedeli, servizio all'altare) per le riunioni di Squadriglia o di Reparto, per le uscite, per il campo estivo;
- b) In genere non pensiamo a organizzare i momenti di preghiera perché non ci sentiamo competenti in materia, quindi lasciamo che ci pensino i Capi Reparto o il Caposquadriglia;
- c) Lasciamo che i momenti di preghiera e di animazione liturgica vengano preparati da chi sta prendendo la specialità (servizio della parola o servizio liturgico) o il brevetto (animazione religiosa).



Quando scegliamo di conquistare la specialità di Squadriglia:

- a) Ci incontriamo per guardarci attorno, raccogliere le idee di tutti, stabilire la specialità, assegnare a tutti gli Squadriglieri i posti d'azione per la realizzazione delle imprese, stabilire insieme i tempi, il materiale occorrente e le modalità di realizzazione del nostro progetto;
- b) Il Caposquadriglia conosce le tecniche in cui la Squadriglia è più o meno preparata, meglio affidare la decisione alla sua competenza;
- c) Ognuno decide la specialità che vuole conquistare e poi si tira a sorte.



Nell'organizzazione del campo estivo:

- a) Progettiamo in Squadriglia ogni aspetto della vita da campo (costruzioni, menù, attrezzi, cassa di pronto soccorso, accensione fuochi, organizzazione momenti di animazione e di preghiera, giochi, fuochi di bivacco) affidando ad ogni Squadrigliere un compito;
- b) Ci incontriamo con la Squadriglia per preparare il materiale (tenda, cassa cucina, cassa degli attrezzi), mentre tutto il resto è organizzato dal Caposquadriglia o dai Capireparto;
- c) Ogni Esploratore/Guida pensa al proprio materiale in base agli incarichi di Squadriglia decisi all'inizio dell'anno.



Nel progettare un'impresa:

- a) Raccogliamo le idee di tutti gli Squadriglieri per decidere insieme cosa realizzare, stabiliamo i posti di azione in base agli interessi e alle competenze di ognuno, verifichiamo che l'impresa sia riuscita raccogliendo le osservazioni di tutti i componenti della Squadriglia;
- b) Seguiamo le istruzioni dei Caposquadriglia che sanno meglio di noi cosa è opportuno fare; ci facciamo indicare quale ruolo ognuno dovrà ricoprire perché l'impresa possa riuscire al meglio e ascoltiamo le sue osservazioni per capire cosa abbiamo fatto bene e in cosa potevamo fare meglio;
- c) Decidiamo l'impresa, poi ognuno realizza la sua parte e valuta per conto proprio se l'impresa è riuscita o se non si è realizzato il progetto stabilito.



PROFILI

Risposte A)

ANDIAMO IN META

Il giocatore di squadra

Come nel rugby, non si fa meta, se non è coinvolta tutta la squadra e ognuno lavora per il bene comune, secondo le sue capacità e competenze! Ecco il ritratto della Squadriglia perfetta e dello Scout perfetto! Scherzi a parte, se volessimo fare un paragone, potremmo dire che la Squadriglia non è altro che una squadra di rugby, in cui, se non vi è un perfetto accordo fra tutti e il rispetto dei ruoli, non si combina nulla. Una delle occasioni in cui mettere in pratica questo concetto è proprio il Consiglio di Squadriglia, che deve essere il luogo in cui tutti contribuiscono a progettare la vita di Squadriglia; il lavoro del Caposquadriglia è simile a quello del capitano di una squadra di rugby, che non comanda, ma coordina, valorizzando le capacità di ognuno.

Suggerimento: Continua così!



Risposte B)

TOTTI O DEL PIERO?

Il campione della squadra

Totti e Del Piero, grandi campioni e grandi rigoristi, ma da soli non funzionerebbero, hanno bisogno di una squadra alle spalle. A volte però la squadra è solo al servizio del campione, ecco che, se questo si rompe o quel giorno non gira, non si porta a casa il risultato. Spesso in Squadriglia vi è la tentazione di "giocare per il campione", di lasciar fare tutto al capo, aiutandolo certo, ma a volte dimenticando di essere tutti protagonisti, tutti coinvolti; il Consiglio di Squadriglia può aiutarci a non dimenticare che nella vita di tutti i giorni dobbiamo giocare di squadra, tutti campioni e nessun gregario.

Suggerimento: Credi di più nel Consiglio di Squadriglia!



Risposte C)

ROBINSON CRUSOE

Chi fa da sé fa per tre

Si è vero, spesso capita di pensare che è meglio fare da soli, si fa di più e non ci sono freni di sorta, nessuna mediazione da fare: risultato assicurato! Ma così può andar bene solo se siamo... Robinson Crusoe!

Se viviamo in una Squadriglia, fare da soli non funziona; in tutto ciò che facciamo ognuno deve sentirsi protagonista e la cosa più importante non è il successo a tutti i costi, ma realizzare qualcosa insieme, con il contributo di tutti, facendo in modo che ognuno possa mettere a frutto le proprie competenze e i propri talenti, e in questo il Consiglio di Squadriglia ci dà una grossa mano; è il momento in cui ogni membro della Squadriglia si assume le proprie responsabilità e si mette in gioco.

Suggerimento: se non sai che esiste uno strumento che si chiama "Consiglio di Squadriglia", forse è il caso che tu faccia due parole con il tuo Caporeparto...



Focus on



SE SEI CAPOSQUADRIGLIA:

Questo spazio è riservato ai Capisquadriglia; se non lo sei, ti invitiamo a tornare a rileggerlo quando vivrai questa indimenticabile esperienza. Ok, sei il boss della Squadriglia, siamo d'accordo, ma non per questo devi pensare che l'unico modo per mandarla avanti sia a scarpate (se sei un baldo giovane) o a tè e biscotti (se sei una graziosa fanciulla). Il Consiglio di Squadriglia, che sicuramente conosci, può aiutarti a far funzionare meglio la tua "banda". Capiamoci, non è una cosa che "bisogna fare", è un'occasione speciale in cui ognuno ha l'opportunità di far sentire la propria voce, dichiarando, con l'aiuto del resto della Squadriglia, le proprie mete e i propri impegni, se si sta parlando del sentiero, oppure, se si sta decidendo qualcosa di importante, mettendo sul tavolo le proprie idee; in ogni caso diventa il momento in cui si verifica tutto quello che in questo luogo viene deciso. Facile a scriverlo, sicuramente più difficile a viverlo, o farlo vivere, ma non preoccuparti, non sei solo, insieme al tuo Caporeparto e agli altri Capisquadriglia (cioè il Consiglio Capi :-)) hai la possibilità di discutere gli eventuali problemi che sorgono in un Consiglio di Squadriglia, e magari trovare delle risposte. coraggio allora, se non hai ancora pensato all'ordine del giorno per la prossima riunione di Squadriglia: ricordati di appuntare il Consiglio di Squadriglia e, se i tuoi Squadriglieri ti guarderanno con un sorriso furbetto...beh, non preoccuparti, sei già a buon punto!



SE DIVENTERAI CAPOSQUADRIGLIA:

Questo spazio è riservato a chi non è ancora Caposquadriglia, se lo sei ti invitiamo ad andare a rileggere lo spazio a te dedicato, e poi, se proprio insisti, a leggere questo.

Può sembrare Duro vivere in Squadriglia, magari se si è appena entrati, eppure, nel grande gioco del Reparto, la vita in Squadriglia è il momento più bello, di tanti bei momenti. Ma come fare per far sentire anche qui la propria voce, per dire quello che si pensa, per sparare le proprie idee? C'è un momento, più importante degli altri, si chiama: Consiglio di Squadriglia; E' l'occasione in cui dichiarare i tuoi impegni, ma anche far sentire la tua voce e proporre le tue idee per la vita di Squadriglia. mettiti in gioco allora proponendo nuove imprese, ma anche altre idee utili. Ricorda però che qui non puoi barare, tutto quello in cui ti impegni, lo dovrai verificare, che non vuol dire essere sotto processo, ma semplicemente ricostruire i momenti vissuti per capire dove si sarebbe potuto fare meglio, ma anche dove si è effettivamente fatto del proprio meglio! se non lo hai ancora fatto, alla prossima riunione prendi da parte il Caposquadriglia e digli: "Oh! Allora facciamo un Consiglio di Squadriglia?!"



ULISSE: IL MITO DELLA CONOSCENZA

di Tonio Negro

“Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”.

Ulisse incita i suoi compagni a non fermarsi. Proseguire per conoscere. La conoscenza è dentro l'uomo; è il suo destino ineludibile. L'uomo nella sua particolare peculiarità si afferma con la conoscenza.

Tutti conosciamo Se questo è un uomo di Primo Levi.

Narra e testimonia la sua detenzione ad Auschwitz. Levi racconta che trovandosi con un compagno di prigionia che amava la lingua e la cultura italiana, gli torna in mente il canto XXVI dell'Inferno di Dante. Il confronto tra inferno e lager è immediato. Si mette in moto una profonda riflessione. Levi non può darsi nessuna risposta, però ha una solidissima certezza: la conoscenza e il ricordo di Dante gli sono stati quasi indispensabili alla sopravvivenza, perché gli hanno permesso di sentirsi unito al suo passato, alla sua identità, al suo desiderio invincibile di continuare ad essere e soprattutto a sentirsi uomo.

CULTURA È GUARDAR ALL'INSÙ

di Dario Fontanesca



Essere colti, in fondo, equivale ad essere curiosi. E ad esser fortunati e tenaci nel coltivare e soddisfare tale curiosità.

Uno Scout, per stessa definizione, non può non esser colto. Non può non interessarsi al mondo che lo circonda, al come esso gira, al perché gira.

Uno Scout è colto e quindi comprensivo, di larghe vedute, è cittadino del mondo, favorisce l'integrazione e la comprensione fra i popoli. Uno Scout curioso è uno Scout che si guarda in giro, s'interroga, si chiede l'origine e l'essenza delle cose.

Simona Spadaro

Uno degli spunti più frizzanti di B.-P. sull'uomo osservatore e cercatore di tracce, evidenziava acutamente che uno dei difetti maggiori dell'essere umano consiste nel non tendere mai a guardar per aria, in alto. Ecco, uno Scout si guarda attorno, ovunque, sempre e comunque e bene.

E ciò che impara, una volta assodato e provato che corrisponda al giusto ed al corretto, lo tramanda, come gli antichi popoli, che nelle forme più varie di scrittura o di



Simona Spadaro

“Ma quando leggi, leggi non sfogliare; e se leggendo studi, cioè se cerchi con cura nella tua mente il significato di quello che leggi, questo rimane in te più a lungo e sarà in definitiva per te tanto più utile.”

“Questo è un consiglio di Bacone:” Non leggere per contraddire e catalogare: e neppure per creder e prendere per certo: non per trovare ragionamenti e discorsi, ma per ponderare e riflettere.”

“La lettura forma un uomo completo, la discussione ne forma uno vivace, e lo scrivere uno preciso...”

Baden -Powell: “La strada verso il successo”



Simona Spadaro

comunicazione in generale, ci hanno donato le fondamenta del diritto, della fisica, della medicina, dell'ingegneria, delle arti in tutte le sue forme, dal teatro alla musica, alla drammaturgia.

Elaborazioni di una mente che scolpisce in eterno un sapere, il parto geniale ed infinito, reso immortale dall'opera di una penna. Colto, sagace, sapiente. Uno Scout è tutto ciò e si mette sempre alla prova, sempre in discussione, per aumentare il suo grado di conoscenza, per approfondire la sua competenza.

Perché anche la competenza è cultura: studiare, annotare, verificare, provare, testare, vivere.

Pensate alle tende, ai materiali, agli strumenti, all'equipaggiamento del passato e pensate a quante migliorie, a quante innovazioni si sono aggiunte.

Cultura è sapere che si progredisce sempre e che sempre giungerà il momento della mutazione.

E pensare che B.-P. Già lo aveva intuito lo scorso secolo!

LA SFIDA DEL SALMONE

di Ilaria Stronati

La nostra cultura ci rende unici e speciali, lo sapevate? Aver ricevuto una certa istruzione, una formazione scout, aver letto quel libro e non

un altro, l'essere cresciuti in un determinato contesto, sono tutti elementi che ci rendono persone irripetibili, ma soprattutto capaci di avere proprie opinioni ed idee.

A volte però, può capitare di omologarci e di appiattare queste nostre diversità culturali per sentirci più accettati dagli altri: si comincia a non esprimere più il proprio pensiero perché si teme il giudizio degli altri o semplicemente, perché non vogliamo



Riccardo Villanova

rischiare di subire "l'effetto salmone", ossia trovarci ad andare controcorrente e dire qualcosa che esce fuori dal coro. Questo atteggiamento, non solo rischia di cancellare la nostra personalità, ma elimina quel confronto che arricchisce e fa crescere ognuno di noi.

Se molti scienziati, nel corso della storia, non avessero avuto il coraggio di insistere su studi che portavano a risultati diversi ed eccezionali, oggi molte delle più sensazionali scoperte scientifiche non esisterebbero. Galileo Galilei ad esempio, fisico, astronomo e matematico italiano, considerato



Riccardo Villanova

il padre della scienza moderna, mise in discussione addirittura la teoria geocentrica (che considerava la Terra al centro dell'universo), sostenendo invece l'ipotesi dell'eliocentrismo (ossia che in realtà è la Terra, con il resto dei pianeti, a muoversi intorno al sole). E vi assicuro che non è stato per niente facile per lui!

E questo non vale solamente per gli uomini di scienza, ma anche per tutti quegli uomini che, con le loro idee spesso distanti dalla morale o dal sentire comune, sono riusciti a cambiare il mondo: pensiamo a Martin Luther King, che per primo lottò per la tutela dei diritti civili degli afroamericani.

Attenzione però: pensiero divergente non significa spirito di contraddizione. Come si distinguono? Dalla presenza o meno di una matura coscienza critica informata e documentata.



SAPERE LE COSE È PRIMA DI TUTTO SAPERLE VIVERE

di Salvo Tomarchio

Ti è mai capitato di “possedere” un argomento? Hai mai avuto la sensazione di “padroneggiare” qualcosa?

Immagino che siano tutte espressioni più o meno comuni e di facile comprensione. Così pensava anche Ezio, un esploratore che ho conosciuto qualche anno fa. Conosceva a memoria il manuale dei nodi, passaggio per passaggio, nodo per nodo, pagina per pagina. Amava leggere e appassionarsi alla storia e alla funzione di ogni nodo e riusciva quasi ad incuriosire chi lo ascoltava parlare. Un giorno però, nel bel mezzo della sua prima gara di pionieristica incontrò un sacco di difficoltà. Quei nodi che pensava fossero semplici si rivelavano i più complicati: fece i conti con la corteccia ruvida, con i pali pesanti e si rese conto di non poter fare a meno dell'aiuto degli altri. Tornando a casa, all'inizio era un po' deluso, poi però si rese conto che le informazioni che aveva raccolto leggendo e immaginando ogni nodo e ogni passaggio, per essere davvero preziose dovevano essere arricchite con l'ingrediente essenziale per renderle davvero utili: l'esperienza.

La vera conoscenza è dunque quella che fa i conti con le esperienze e la vita vissuta; comprendere ed essere consapevoli dei propri limiti e delle proprie possibilità è un percorso complicato, che deve fare i conti con le difficoltà che ci presenta la vita.

Mettersi alla prova è dunque ancora più importante oggi, quando le possibilità di accedere ad una quan-

QUANTO È GRANDE INTERNET? UN PO' DI NUMERI DEL 2012

144 MILIARDI EMAIL INVIATE OGNI GIORNO

634 MILIONI SITI WEB TOTALI
51 MILIONI SITI NATI NEL 2012

24 MILIARDI UTENTI INTERNET NEL MONDO

1 MILIARDO UTENTI ATTIVI IN UN MESE SU FACEBOOK

2,7 MILIARDI "MI PIACE" QUOTIDIANI SU FACEBOOK

300 MILIONI FOTO CARICATE SU FACEBOOK OGNI GIORNO

200 MILIONI UTENTI ATTIVI IN UN MESE SU TWITTER
175 MILIONI NUMERO MEDIO DI TWEET QUOTIDIANI

135 MILIONI

5 MILIARDI

1200 MILIARDI

UTENTI ATTIVI IN UN MESE SU GOOGLE+

"+1" QUOTIDIANI SU GOOGLE+

RICERCHE SU GOOGLE EFFETTUATE NEL 2012

5 MILIARDI

1,3 EXABYTES

(MILIARDI DI TERABYTE)

UTILIZZATORI DI CELLULARI

TRAFFICO MENSILE SU TELEFONIA MOBILE

35 ORE

2 MILIARDI

VIDEO CARICATI OGNI MINUTO SU YOUTUBE

VIDEO VISTI OGNI GIORNO SU YOUTUBE

4 MILIONI

1 MILIONE

VOCI PRESENTI SU WIKIPEDIA IN INGLESE

VOCI PRESENTI SU WIKIPEDIA IN ITALIANO

tità infinita e sempre presente di informazioni può farci cadere nello stesso tranello di Ezio: sapere le cose è prima di tutto saperle vivere.

GIACIMENTI DI CULTURA

di Francesco Scoppola



Chiara Lamieri

modalità di consultazione ed abbiamo la possibilità di accedere ad ogni tipo di informazione. Anzi se tanti anni fa eravamo noi che correvamo a cercarci le notizie oggi sono le informazioni, ed il continuo flusso di queste, che vengono a cercare noi. È cambiata la prospettiva e la direzione.

Ma secondo voi questo è un bene o ci limita? Come tutte le cose abbiamo la possibilità di cogliere il bello e le opportunità anche di fronte a qualcosa che apparentemente non ci convince molto.

Il punto di partenza è che, come dicevamo prima, oggi per avere

un'informazione o provare a conoscere delle notizie lo sforzo non è più mostruoso come un tempo, non c'è più bisogno di correre a sfogliare polverosi volumi, ma basta accendere un computer e trovare quello che ci serve.

Anche nel qual caso volessimo leggere un libro che non riusciamo a trovare o ascoltare un brano musicale prodotto dall'altra parte del

Guardando tra gli scaffali e le librerie di casa vostra vi sarete sicuramente imbattuti in poderosi e talvolta polverosi volumi di enciclopedie. In questo caso avrete davanti a voi un perfetto esempio di come, un tempo, le risorse della conoscenza erano contenute in grandi archivi di consultazione.

Oggi non è più così! Siamo pieni di

pianeta e da noi ancora non arrivato, basta un semplice click e tutto è disponibile.

Se questo come dicevamo è positivo, dall'altro lato ci fa perdere la bellezza della conquista. Una cosa difatti è ancor più piacevole quando è ottenuta con l'impegno, con il sacrificio e con la programmazione.

in altra maniera quello che avrete ottenuto. Un libro è bello leggerlo, ma è ancor più bello riprenderlo in mano dopo tanto tempo così da riscoprirlo sotto una luce diversa;

In fine alimentate continuamente la vostra curiosità facendo in modo che, nonostante siate bombardati di notizie, queste vengano lette ed approfondite. Il segreto non sta nella quantità di cose che abbiamo o che leggiamo, ma nella qualità e nello spirito critico che ci mettiamo.

E ora correte a costruire il vostro archivio!

L'ILLUSIONE DI SAPERE

di Tonio Negro

Negli USA è stato fatto un esperimento.

Si è chiesto a studenti quando si sentivano felici e quanti appuntamenti amorosi avevano avuto nel mese appena passato.

L'ordine delle domande ha cambiato le risposte. Se prima veniva chiesto quando erano stati felici, nessuno faceva il collegamento con gli appuntamenti e i soggetti risultavano mediamente tristi. Quando prima veniva posta la domanda sugli incontri galanti la correlazione era automatica e tutti sembravano avere molte più occasioni di felicità.

È difficile dire se e quando siamo felici. È facile contare gli appuntamenti amorosi. Quando la domanda facile è posta prima di quella difficile, alla domanda difficile si risponde sulla base della domanda facile. Si crede di sapere una cosa che in realtà non si sa.

Chiedere sulla la pena di morte a ridosso di un grave crimine fa dare risposte ben diverse se viene chiesto quando non è accaduto nulla.

È il meccanismo che tanti mezzi di comunicazione usano per creare gruppi di opinione e che si basa sull'illusione di sapere, sulla sensazione rapida e istintiva di conoscere qualcosa.



Chiara Lamieri

Come ovviare quindi a questo?
Tre semplici consigli:

- Innanzitutto mantenendo la capacità di apprezzare quanto in vostro possesso. Non siate superficiale nel leggere ed accedere alle informazioni, ma studiatele, svisceratele, apprezzatele per quello che sono e cioè un qualcosa di nuovo che prima non conoscevate;

- L'altra cosa è comunque di costruirsi un archivio. Per fare in modo che tutto quello che passa possa lasciare una traccia, non c'è miglior modo di conservare sul vostro pc o



Isacco Saccoman

STROPIATI DAL TROPPO

di Paolo Vanzini

In principio era Napster. Probabilmente non sapete nemmeno cosa sia stato, ma questo servizio di *file sharing* e i tanti che lo hanno seguito dopo la sua chiusura nel 2001, hanno radicalmente cambiato la cultura musicale e cinematografica mondiale.

Oggi li chiamiamo *peer to peer*, conosciamo nomi come Emule o BitTorrent, oppure servizi come Megaupload, anche questo recentemente chiuso perché contraveniva alle leggi sui diritti d'autore, o il recente Spotify.

Non vogliamo ragionare qui degli aspetti di legalità, su cui si potrebbe discutere a lungo.

La rivoluzione sta nel fatto che milioni (miliardi?) di persone oggi possono disporre facilmente di archivi infiniti di musica, film, recentemente anche libri.



Riccardo Villanova

È un bene questo? Per certi versi di sicuro, e per chi ne fruisce è una bella comodità. Ma che fine fa la conoscenza? La cultura vera, quella fatta di ascolti attenti e ripetuti, di relazione intima e profonda con un film o un brano musicale scelto tra mille, cercato e acquistato come un pezzo unico, valorizzato come un'opera d'arte? Oggi quell'opera rischia di essere solo uno degli mp3 o mp4 del nostro lettore multimediale, e ci fornirà una conoscenza magari più estesa, ma molto più superficiale. Riusciremo a continuare a riconoscere il valore?

COSA TI PASSA PER LA BACHECA?

di Ilaria Stronati

Il luogo preferito dai grandi filosofi dell'antica Grecia per condividere le loro conoscenze e perché no, dar sfoggio della loro sapienza era l'agorà, ossia la piazza: proprio lì, al centro della città, si incontravano, scambiandosi idee e argomenti.

Oggi non solo non è più così, ma esistono altri modi, più rapidi e a più ampia diffusione, per poter trasmettere informazioni e notizie agli altri: pensiamo, ad esempio, ai social network, che in realtà non sono niente di diverso che un'enorme agorà virtuale, dove si può stare in contatto con tanta gente.

Queste piattaforme, sebbene ci permettano di condividere una notevole quantità di informazioni più o meno interessanti, vanno usate nel modo giusto: infatti nessuno garantisce che le notizie possano rivelarsi infondate oppure modificate o incomplete. Bisogna guardarsi dall'essere superficiali e prendere per buono tutto quello che passa per le nostre bacheche online. Osservare,



dedurre e... cercare di documentarsi sempre, magari alla vecchia maniera, prendendo in mano un buon libro, qualche quotidiano e visitando la cara vecchia biblioteca!

GIOVANI CITTADINI CHE CONOSCONO

di Tonio Negro

Per promuovere l'impegno ad essere cittadini attivi a partire dalla scuola esistono molte iniziative. Tante provengono dall'Unione Europea. Si parla di competenze sociali e civiche, di conoscenza come condizione fondamentale.



Si fa riferimento agli aspetti che preparano i giovani "a diventare cittadini attivi assicurando loro le conoscenze, competenze e capacità necessarie per contribuire allo sviluppo del benessere della società nella quale vivono" (Eurydice - Agenzia europea esecutiva per l'istruzione).

Non si parla solo di scuola, ma anche delle esperienze vissute nel quotidiano, nella società, nella vita personale che ognuno svolge nella propria comunità di appartenenza. I temi sono la conoscenza e la com-

preensione del sistema socio-politico; i diritti umani; l'equità e la giustizia.

Nel concreto questo processo di acquisizione della conoscenza come strumento indispensabile verso la cittadinanza attiva comprende obiettivi come:

Acquisire una alfabetizzazione politi-

ca, ovvero conoscere le istituzioni sociali, politiche e civiche; i diritti umani; la Costituzione, i diritti e doveri dei cittadini.

Interrogarsi sui temi sociali, riconoscere il patrimonio culturale e storico e le differenze culturali e linguistiche all'interno della società.

Sviluppare un pensiero critico, capacità analitiche analizzando e valutando le informazioni sulle questioni sociali e politiche.



Giulia Bracesco

Sviluppare opinioni e valori. Ovvero, sviluppare il rispetto e la comprensione reciproca, la responsabilità sociale e morale, lo spirito di solidarietà nei confronti del prossimo.

Incoraggiare la partecipazione attiva a scuola e/o nella comunità. Viene considerato indispensabile il coinvolgimento degli studenti nel governo della scuola, dando loro voce attraverso l'elezione dei rappresentanti di classe e della scuola. Insomma, viene considerata una vera priorità da molte istituzioni che i giovani si impegnino nella vita sociale e politica, perché è una garanzia del consolidarsi e del diffondersi dei principi della democrazia e della integrazione interculturale. Però, i giovani vanno messi in condizione di acquisire le giuste conoscenze, competenze e capacità.

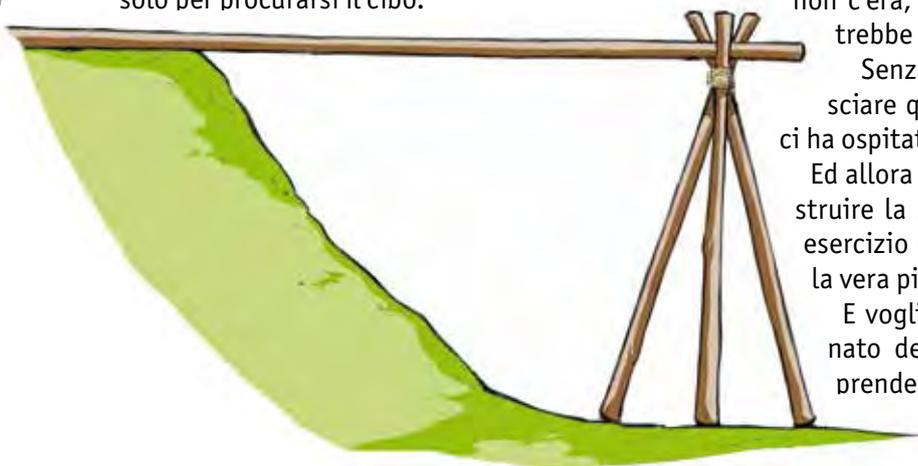
Sapere, saper capire, saper analizzare, saper imparare, saper condividere la conoscenza, insegnare ad altri e imparare dagli altri e infine... partecipare. Se ci pensate bene questi obiettivi per costruire una società migliore non sono altro che le nostre abilità nell'osservare, dedurre e infine... agire. Lo Scouting è una leva perfetta per costruire cultura sociale, la cultura del buon cittadino di B.-P.

IO SONO LEGGENDA (o almeno ci voglio provare)

Tutti noi abbiamo letto dei leggendari pionieri o almeno abbiamo visto dei film in cui se ne parlava.

Quando i pionieri partivano per le loro esplorazioni, avevano con sé **solo quello che potevano trasportare**, spesso uno zaino un coltello ed un'accetta erano tutto ciò su cui potevano contare per adattare la natura alle loro esigenze.

Il rapporto che avevano con il creato era un misto di timore, riverenza ed amore. Nulla veniva fatto per rompere il delicato equilibrio che regola il nostro mondo. L'albero veniva abbattuto solo se necessario, l'animale veniva ucciso solo per procurarsi il cibo.



Facciamo un esempio pratico.

Per piantare un palo che sorregga una sopraelevata, per avere una buona tenuta dobbiamo assicurarci che esso sia per un terzo sottoterra. Quindi per un palo di tre metri dovremmo scavare una buca di un metro.

Ma scavando un metro di profondità, tagliamo radici di alberi, togliamo sassi dalla buca compromettendo la compattezza del terreno. E quando una volta finiti i nostri comodi riempiamo nuovamente la buca di terra questa, essendo smossa, dopo un po' di tempo cederà lasciando un avvallamento che al nostro arrivo non c'era, una buca in cui un animale potrebbe inciampare.

Senza volerlo potremmo appunto lasciare qualche "cicatrice" nel luogo che ci ha ospitato.

Ed allora non è meglio forse evitare di costruire la sopraelevata al campo che è un esercizio di "mega costruzione" ma non è la vera pionieristica, quella dei pionieri?

E vogliamo parlare dell'uso indiscriminato delle **legature sugli alberi** senza prendere nessuna precauzione?

Esistono dei sussidi che ci possono aiutare nel realizzare le strutture da campo in modo

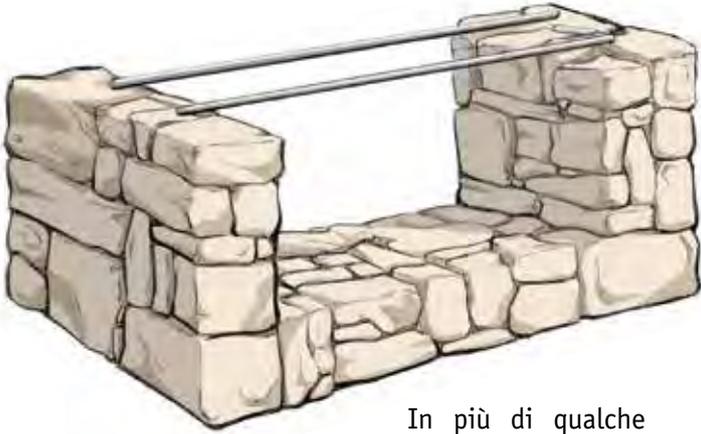
alternativo, alcuni addirittura suggeriscono **il numero dei pali e la loro lunghezza**

e soluzioni pratiche per far sì che si abbiano delle alternative valide alle succitate "mega costruzioni".

Un anno le guide del mio Reparto, essendoci mancanza di materiale per i ripiani dei tavoli intrecciarono le felci di cui il luogo era ricco.

Un'altra volta in Puglia, i cui abitanti sono maestri nella realizzazione dei **muretti a secco**, abbiamo usato questa tecnica per costruire le cucine e i forni da campo.





In più di qualche campo estivo, in mancanza di pali lunghi e diritti, adatti per l'alzabandiera, ne ho costruito uno "aereo".

Ecco quindi attuare la tecnica nella sua vera essenza, senza cioè violentare i luoghi che ci ospitano con tonnellate di materiale portato da casa, ma usando ciò che il luogo stesso ci offre.

Lo so, dicendo questo spesso sollevo moltissime critiche, quasi tutti considerano impossibile un campo senza portarsi ad esempio i pali da casa.

Io ho cominciato a fare il Capo Reparto nel 1975 ed ho smesso nel 2008 e in tutti questi anni compresi gli ultimi anni di Reparto, non ho portato materiale dalla sede per le costruzioni da campo.

All'inizio sembra dura, ma, vi posso assicurare che, **quando ci riuscirete la soddisfazione sarà immensa.**

Come accennato esistono moltissime pubblicazioni che si possono reperire nelle nostre rivendite e tanti numeri di Avventura dove i migliori esperti del settore spiegano come muoversi ottenendo i migliori risultati.

Certo è che il primo passo lo dovete fare voi, soprattutto non dimenticando mai di usare l'immaginazione, la vostra creatività.

Dimenticate le abitudini: "Il tavolo di Squadriglia lo facciamo così perché è tradizione". **Sperimentate!** Abbiate coraggio e chiedete ai vostri Capi Reparto di averne anche loro.

Non c'è nulla di più entusiasmante del ricavare il massimo profitto con poco.

Certo a volte dovrete lavorare di più e sarà più faticoso, ma è come quando si va in

montagna a camminare.

Che fatica la salita,

ci vorremmo fermare

spesso e magari tornare

indietro, ma il panorama

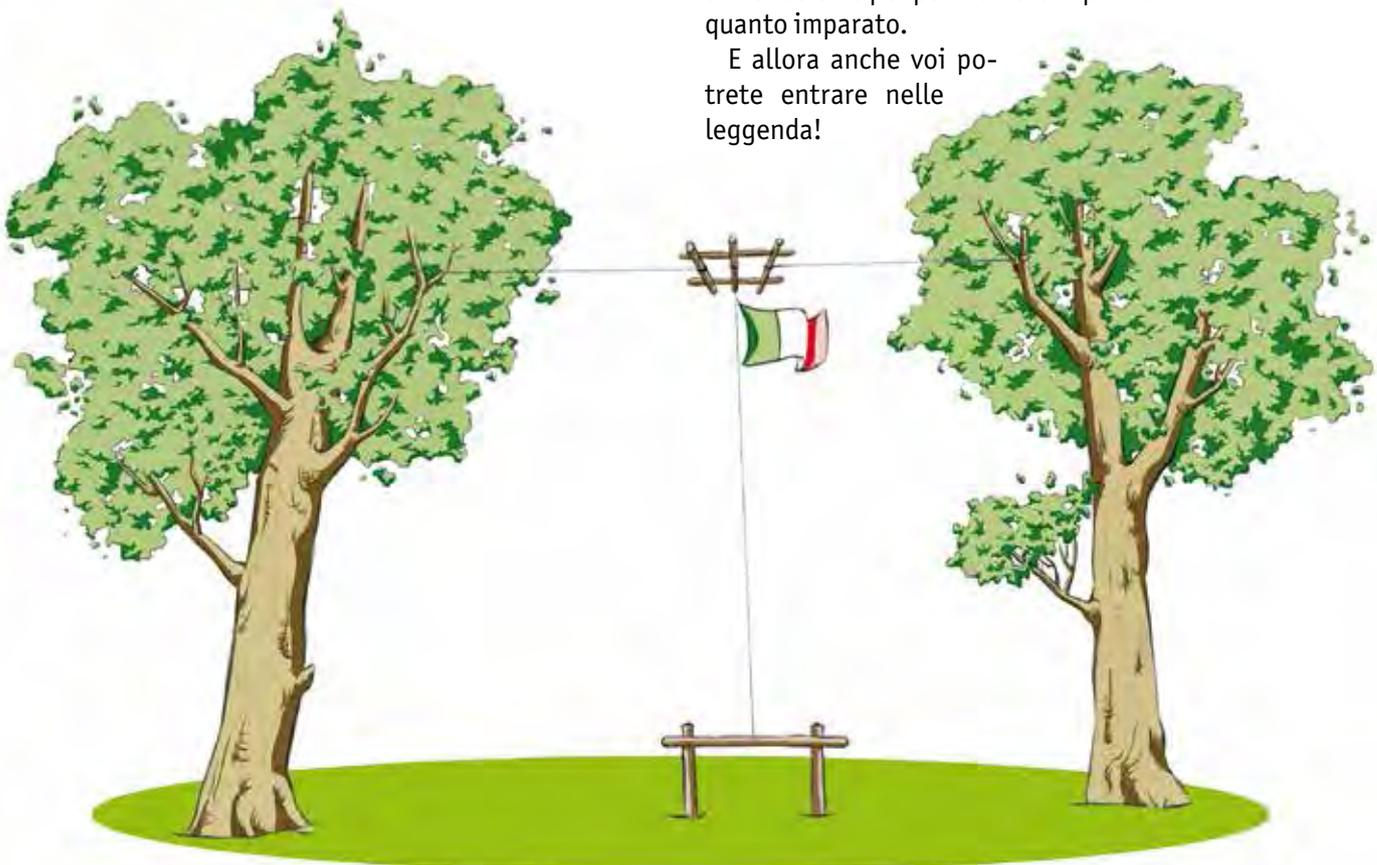
che si gode dalla

vetta non ci ripaga forse di tutti

gli sforzi?

Ecco, spero di essere riuscito a instillare in voi un pizzico di curiosità, di voglia di mettervi alla prova. Quando siete in difficoltà cercate qualche aiuto anche **nei libri e nei manuali di pionieristica**, e se i vostri Capi non sono esperti, sedetevi con loro e studiate assieme per poi mettere in pratica quanto imparato.

E allora anche voi potrete entrare nelle leggende!



LA TRIVELLA

questa sconosciuta

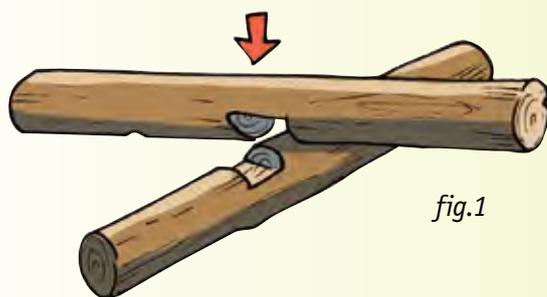
Il froissartage è un'antica arte di costruzione. Essa si basa principalmente sull'assemblaggio del legno tramite incastri e pioli di legno dalla forma conica che si chiamano cavicchi.

Oggi è sempre più difficile trovare al campo materiale da costruzione, vale la pena di riscoprire questa tecnica poiché **utilizza dei materiali più facilmente reperibili nei boschi.**

Pensate che una gamba di un tavolo può essere realizzata con un paletto lungo appena 80 centimetri e quella di una panca può essere adirittura al massimo 50 centimetri.

Di solito quando ci si accampa nelle vicinanze di un bosco si trovano rami caduti e legna a terra che può essere usata sia per il fuoco che per costruire il nostro angolo usando il froissartage.

Naturalmente per lavorare ci servono degli strumenti particolari, alcuni si devono acquistare (ma vi posso assicurare che durano una vita), altri si possono costruire in loco come i cavicchi, il mazzuolo ed il banco del boscaiolo.



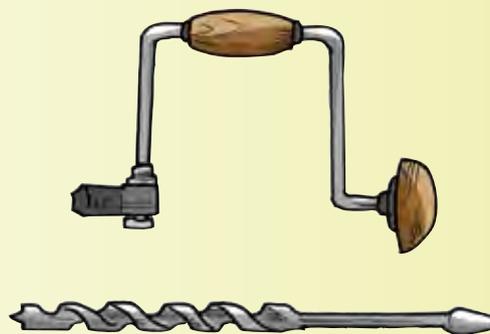
Andiamo per ordine, i due pezzi di legno vanno uniti dopo aver praticato un incastro a mezzo legno (fig. 1). Per realizzare questo incastro si deve tagliare con la sega ai lati del palo da unire (fig. 2), poi con lo scalpello si toglie il pezzo di legno fra i due tagli.

Lo stesso si fa sull'altro paletto.



Si deve prestare molta attenzione nel prendere le misure, i due tagli non vanno fatti a caso, è importante che il secondo paletto entri con un po' di resistenza nell'incastro.

Dopo aver fatto i due incastri e posizionato i legni uno nell'altro con l'aiuto della trivella si pratica un foro al centro dell'incrocio dei pali.



Le trivelle sono di diverso tipo, ci sono quelle che si usano a mano oppure quelle che si montano su un particolare trapano chiamato "girabacchino". Con questo strumento il foro viene praticato più velocemente. Sia per l'uso di un tipo di trivella che per l'altro occorre un po' di pratica, quindi allenatevi parecchio.

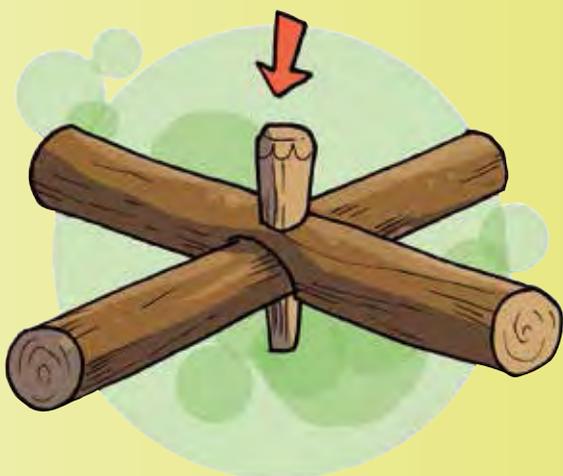
Vi sembrerà più faticoso, ma la costruzione sarà molto più solida, **non esiste legatura al mondo che tenga più di un incastro ed un cavicchio ben fatti.**



Forati i due legni fuori per fuori si deve introdurre il cavicchio. Questo è conico, la parte più sottile deve essere di poco inferiore al diametro del foro, la parte più grossa deve essere di qualche millimetro più grande.

L'uso di questa tecnica è anche comodo nella realizzazione di costruzioni e particolari che poi devono restare nel tempo (ponti, altari, etc.) non c'è spreco di corde, e non si corre il rischio che queste, esposte alle intemperie, si deteriorino fino a compromettere la tenuta della costruzione.

Per posizionare il cavicchio nel foro si deve battere, mai usare la mazzetta di ferro sul



legno, questo si fessurerebbe rovinando il lavoro. Si deve usare legno su legno, quindi uno degli attrezzi che si utilizza nel froissartage è il mazzuolo.

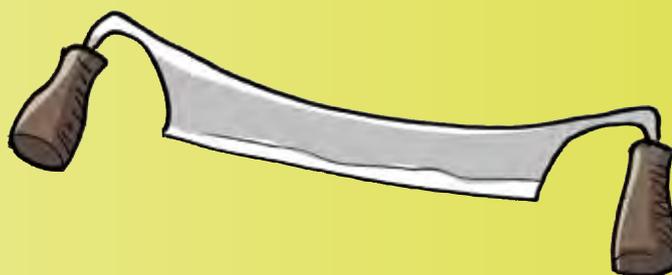
Si costruisce usando un pezzo di legno duro (quercia, robinia, ecc.). Levigate bene il manico perché le schegge di legno lasciate su di esso si piantano volentieri nelle mani.



Imparate a praticare la corona sul legno che dovete battere, sia esso un cavicchio piuttosto che un picchetto, questa serve ad evitare che il pezzo di legno si spacchi mentre lo piantate rendendo vano il lavoro fatto.



Per costruire i vostri cavicchi potete usare tranquillamente un coltello, ma se proprio dovete attrezzarvi al meglio per il froissartage procuratevi una piana:



si tratta di un coltello a due manici, che serve per spianare il legno.

Questa usata con il **banco del boscaiolo** alleggerisce di molto il lavoro di spianatura e può essere usato come una comoda morsa che blocca il pezzo di legno da forare, tagliare.

Con il legno duro si possono anche costruire dei cunei che si usano per spaccare dei tronchi più grossi e con questi fare delle panche.



Si deve prendere il tronco, poi guardare la superficie piana dove ci sono le "vite" dell'albero: cercate di individuare delle fessure o delle spaccature esistenti.



Spero di aver dato delle indicazioni utili, certo è che sarà necessaria un po' di pratica prima di riuscire al meglio nell'utilizzo di questa tecnica.

Non vi scoraggiate davanti le prime difficoltà e, soprattutto, cimentandovi nella meravigliosa tecnica chiamata "pionieristica" non dimenticate che la cosa più importante da non lasciare mai a casa è la fantasia

Allargatele con l'accetta, poi inserite il primo cuneo e cominciate a battere con il mazzuolo di legno.

Le fibre cominciano a rompersi e man mano la fessura si apre, si piantano altri cunei e si continua a battere fino a che non si ottengono due metà del tronco.

A questo punto basta praticare 4 fori (inclinati verso l'esterno) e inserire le 4 gambe.

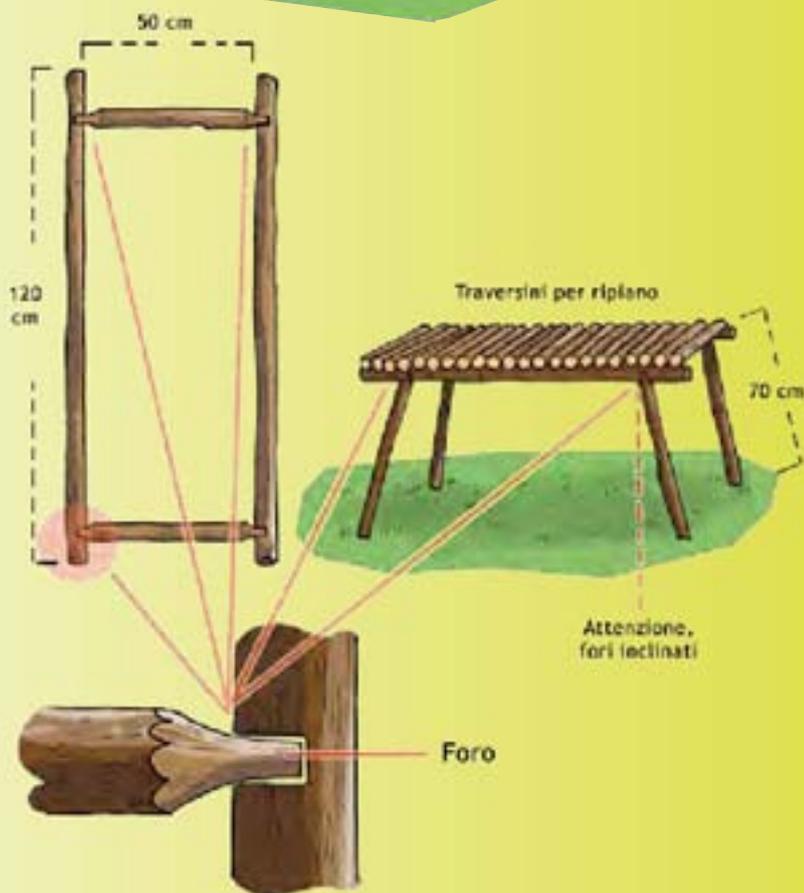
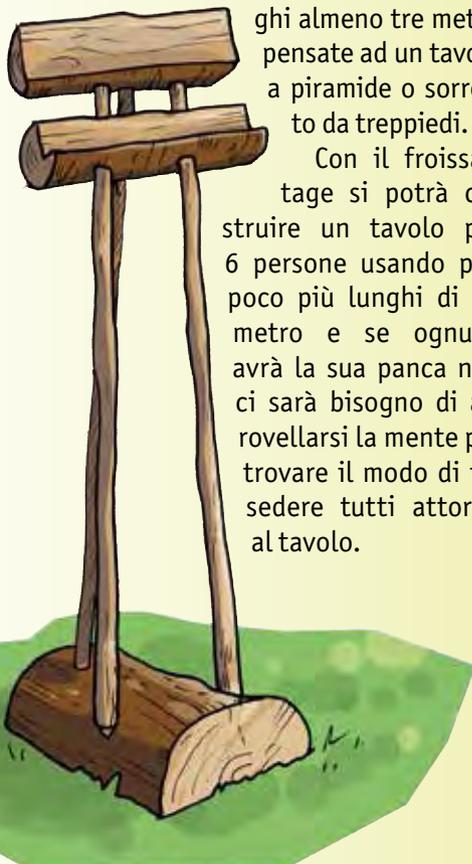
Rifilate con la sega fino a che esse non siano della stessa lunghezza eviterete così dondolamenti.

Una volta presa buona pratica con questa tecnica avrete la possibilità di realizzare mille cose, molto solide e con poco materiale.

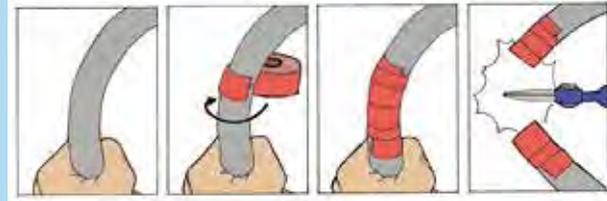
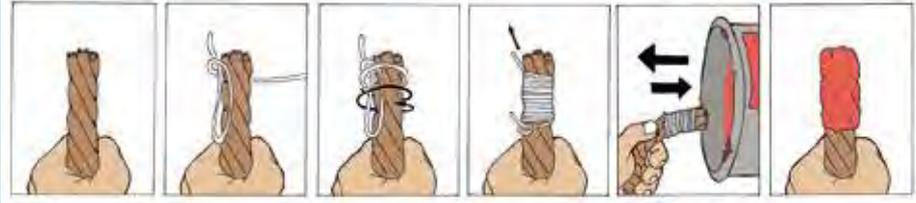
Di solito per un tavolo di Squadriglia

si devono usare dei pali lunghi almeno tre metri, pensate ad un tavolo a piramide o sorretto da treppiedi.

Con il froissartage si potrà costruire un tavolo per 6 persone usando pali poco più lunghi di un metro e se ognuno avrà la sua panca non ci sarà bisogno di arrovellarsi la mente per trovare il modo di far sedere tutti attorno al tavolo.



Tenere in ordine corde e cordini durante tutto l'anno evita la dispersione del magazzino alle prese con la classica matassa senza capo. Scegliere la corda giusta non è semplice. Normalmente la scelta ricade su due materiali: **canapa** o corda di **fibre sintetiche**. La classica corda di canapa ritorta, ovvero formata da più trefoli, offre notevole resistenza alle rotture e all'usura. Spesso però, anche per motivi economici, si preferiscono corde sintetiche, per loro natura più elastiche e morbide. È bene valutare attentamente l'uso finale per scegliere bene.



L'**impiombatura** delle corde è fondamentale. Nel caso di corde di canapa il metodo più semplice richiede l'uso di uno **spago**, con cui si fa una piccola fasciatura, come in figura. Quindi l'estremità viene immersa nella colla vinilica. Per distinguere corde di lunghezze differenti si può utilizzare colla con aggiunta di colori opportuni. Per corde in fibra sintetica si procede rivestendo la parte di corda da tagliare con **nastro** telato o isolante e solo dopo si taglia la fune al centro del nastro, evitando così sfilacciature. In alcuni casi è opportuno fondere leggermente l'estremità della corda.

Una corretta manutenzione prevede di passare la **cera** su una fune di canapa, favorendo così la fluidità delle legature. Inoltre le corde devono essere perfettamente asciutte prima di essere riposte. Essenziale sarà infine la corretta esecuzione di nodi e legature, ma questa è un'altra storia!

di **Ettore Musmeci**
a cura di **Dario Fontanesca**
disegni di **Filippo Simioni**

Quando si parte per l'avventura si è tentati di portare con sé svariati strumenti; il pensiero potrebbe essere: "i problemi da affrontare saranno tanti quindi meglio partire equipaggiati!". A pensare così allora è inevitabile prendere l'indispensabile accetta, un set di scalpelli, delle viti, chiodi e martello... Così quella che dovrebbe essere una cassetta pratica diventa una pesante e ingombrante cassa piena di attrezzature che il più delle volte neanche si guardano.

Dipende tutto dal tipo di lavoro che vi accingete a svolgere, e dal tempo a disposizione, perché alla fine la pionieristica si riassume nell'**eseguire congiunzioni**: unire due o più pali di legno; allora si ricorre alle legature oppure al froissartage.

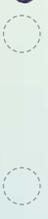
Nel primo caso si usano solo cordini e il risultato lo si può raggiungere con rapidità, basta ricorrere alle legature che sicuramente tutti voi conoscerete!

Per quanto riguarda invece la tecnica del *froissartage* le cose si fanno più avvincenti. Tale metodo prende il nome dal capo francese **Michel Froissart** e prevede l'utilizzo di cavicchi di legno. Ecco quindi che per ottenere buoni risultati è indispensabile una certa pratica e, soprattutto, strumenti adatti.

Nella vostra cassetta degli attrezzi dovranno esserci:

ACCETTA (non ascia che invece assomiglia più ad una zappa e serve a scavare il legno). L'accetta è formata da un ferro dal peso di 6/700 g e da un manico lungo 30/35 cm. La migliore è di tipo canadese col manico dalla doppia curvatura che evita che "scappi di mano". L'accetta è utile solo quando è in buono stato quindi accertatevi che il ferro sia sempre saldo sul manico prima di usarla e tenetela ben affilata.

Per ritrovarla nel bosco, colorate solo il pomo del manico con un colore indelebile acceso come Rosso o Giallo.



Come ogni anno quando si avverte aria di Campo Estivo le Squadriglie tirano fuori dai magazzini pali e corde per provare nodi e legature.

Piacevole e indolore trapasso di nozioni o brutte sorprese e incubi

per lo Squadrigliere di turno? Molto dipende dalla manutenzione e dalla cura con cui abbiamo conservato pali e corde. L'ideale sarebbe utilizzare pali del luogo del campo, forniti magari dalla Forestale. Non sempre questo è possibile, quindi quasi ogni Reparto, possiede una propria riserva di pali di castagno, che in ogni caso tornano utili per esercitarsi e provare le costruzioni prima del campo.

Acquistare dei pali privi di corteccia è senz'altro un vantaggio per una maggiore vita dei pali stessi. Inoltre diametro e lunghezza devono essere proporzionati alle esigenze che le costruzioni richiedono.

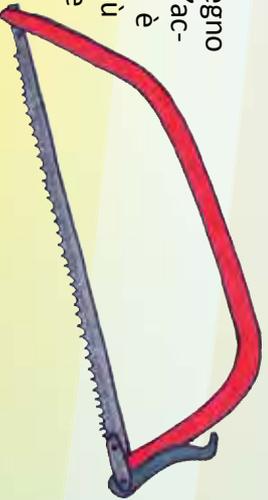
Pali del diametro entro i 10 cm e lunghezza di 2,5 ÷ 3 m sono scelti spesso perché adatti a diversi impieghi.

Quando invece vi sono esigenze specifiche, come la costruzione di tende sopraelevate, pali di diametro superiore ai 12 cm e lunghezze tra i 3,5 m per i treppiedi e 4m per i supporti perimetrali sono più che consigliati. Un trattamento con un **impregnante** per legno o con prodotti **antitarlo** è una spesa in più, ma consente ai pali una durata maggiore nel tempo.

Al campo è buona norma scavare delle **buche** in cui interrare le punte dei pali. La buca varia in funzione della costruzione e del terreno tra 20 e 50 cm. Inserito il palo è utile mettere delle pietre ad incastro e quindi ricoprire con la terra dello scavo versando infine dell'acqua, senza esagerare, per compattare il tutto.



SEGA. Permette un taglio del legno con maggior precisione dell'accetta e minor fatica. L'ideale è la sega ad arco in quanto è più maneggevole, ma si può usare anche un segaccio. Esistono



chio: quella è l'altezza del sedile. Per il piano da cucina 60 cm vanno più che bene per gestire bene il fuoco e le pentole.

Sceita sbagliata di cordini, legature, nodi. Nodi di giunzione e di acciamento si scelgono in base al diametro dei cordini.

Legature con accavallamenti: mai!

PICCOLI CONSIGLI

Non abbiate paura a smontare e a ricostruire. Si perde più tempo a cercare di recuperare una costruzione o una legatura iniziata male.

Un bel respiro, rimboccatevi le maniche e ricominciate daccapo! Questa volta senza sbagliare!

Non tagliate i pali se non è necessario.

Non usate il fildiferro, non bagnate i cordini

Abbiate fede nelle legature ben fatte: cordino e pali delle giuste dimensioni, legature pulite e decise basteranno.

Pulizia e ordine: utilizzare materiali puliti e l'ordine nel sottocampo rendono la realizzazione del progetto facile, veloce, bella!

Non dimenticate il nodo paletto.

Non dimenticate la strozzatura.

... **Non dimenticate** la legatura!

due tipi di lama, che è sempre munita di **denti**: quella "italiana" con una dentatura tutta uguale, quindi adatta solo a tagliare il legno secco; quella "americana" che invece ha un'alternanza tra denti piccoli e grossi; questi ultimi hanno lo scopo di asportare la segatura durante il taglio evitando che la sega si incastri nel legno. Ricordate: affinché la sega tagli bene non è solo necessario che i vari denti siano affilati, ma che sia anche mantenuta la strada, se guardate bene la lama noterete che i denti sono alternati alcuni a destra altri a sinistra e questo permette un'incisione sul legno più spesso della lama.

TRIVELLE Attrezzo indispensabile, serve per praticare i fori nel legno dove introdurre poi i cavicchi. Si consigliano 2 o 3 trivelle di diametri diversi: 14, 20 o 30 mm. Ricordate di non fare un foro maggiore di 1/3 del diametro del palo perché altrimenti la sua resistenza è compromessa!

PIANA Particolare coltello a due manici molto utile per scorrecciare e piallare. La lama va tenuta sempre ben affilata perché sia realmente efficace.

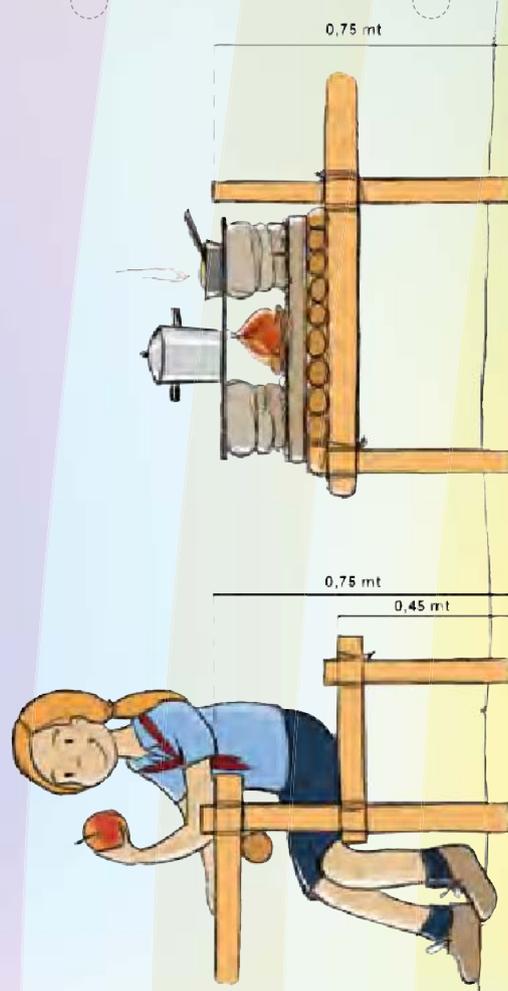
SCALPELLO Molto utile per fare gli incastri se tenuto ben affilato, tuttavia è possibile sostituirlo anche con l'accetta se si ha un po' di pratica.

RASPA. (Non lima che ha la grana più sottile ed è per il ferro). Serve per rifinire i bordi del legno tagliato o portare a misura gli incastri.

MAZZUOLO Un martello di legno che non è indispensabile portare con sé in quanto facilmente ricavabile da un qualsiasi tronco.

METRO La precisione è essenziale nella pionieristica.

Erika Polimeni
disegni di Sara Dario



Per la manutenzione:
pietra per affilare: insieme a un goccio d'olio è utilissima per mantenere il filo dell'accetta.
Lima triangolare a dentatura fine: per affilare i denti del segaccio.
Carta vetrata.

Ricordate infine di fuggire sempre i vostri **peggiori nemici** quando maneggiate questi attrezzi: **stanchezza e distrazione.**
 Causano la maggior parte dei danni a voi stessi e a chi vi circonda! Noi italiani difficilmente teniamo le mani ferme quando parliamo: capite quindi i pericoli insiti nel **gesticolare** con un'accetta in mano o un qualsiasi attrezzo tagliente.

Lasciare poi gli **attrezzi a terra** crea un **danno doppio:** a voi stessi che

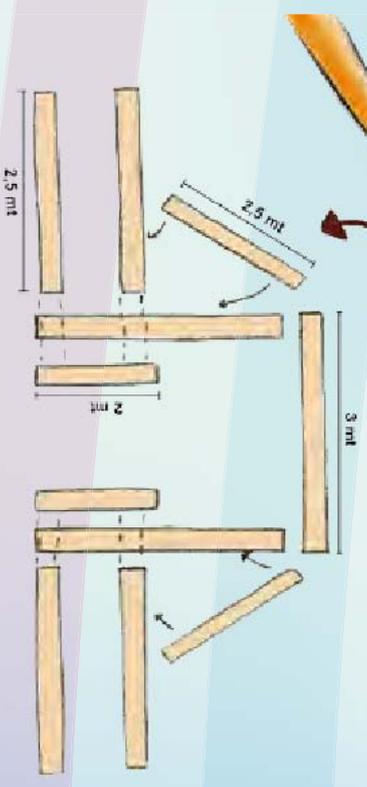


camminando non li scorrete nell'erba e ci cadete sopra o vi fate male ai piedi; e ad essi che arrugginiscono con l'umidità.
 Quindi il consiglio principale è e sarà sempre: **usate la testa e non siate frettolosi.**
 Infine, alla conclusione del lavoro, quando pulite e riponete via il materiale, chiedetevi **cosa realmente avete usato** e se avreste potuto ottenere lo stesso risultato in modo diverso.

Martina Acazi, Alessandro Scanferla
 disegni di Martina Acazi

IL PORTALE

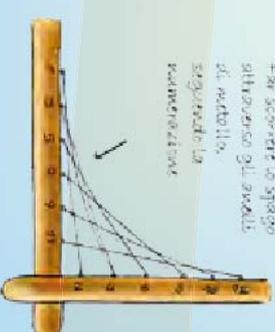
Progetto Sq. Voipi



Dettagli:
 Legature e particolare degli angoli con l'incrocio di spago

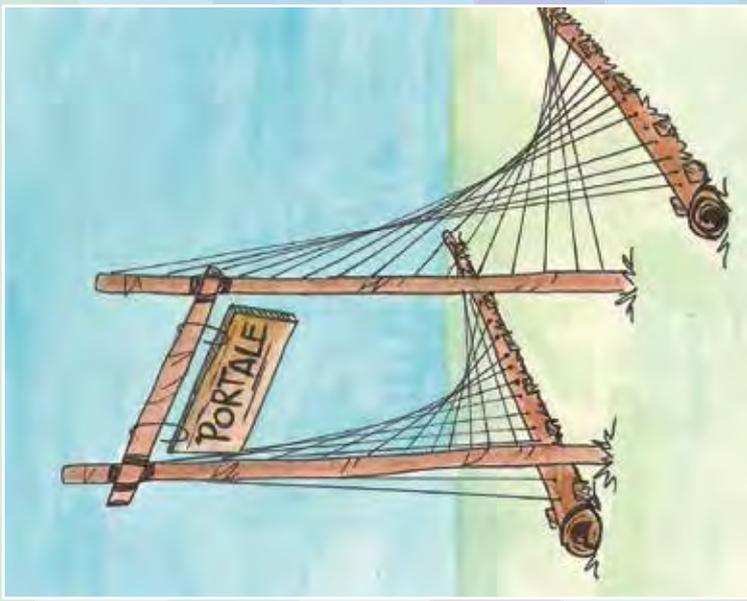


Per sovrare lo spago attorno agli angoli di metallo, sigillando la traspirazione.



COSTRUZIONI AL CAMPO

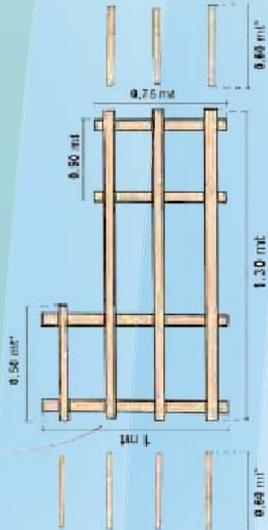
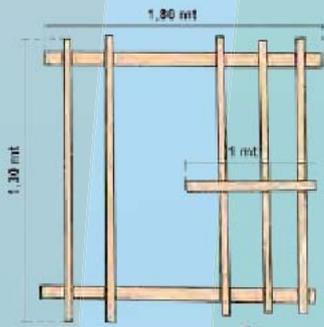
In questo grande foglio trovate un insieme di costruzioni che potrebbero attrezzare completamente il vostro campo. Sono solo idee: l'ideale è che ciascuna Squadriglia applichi la sua esperienza e competenza al luogo che ha esplorato durante il sopralluogo al campo, per decidere quali costruzioni realizzare e con che tecniche. Ma oggi vorremmo darvi una panoramica che vi permetta non tanto di imparare novità strabilianti, quando di percepire che il progetto delle costruzioni è un tutt'uno con il luogo del campo, e dovrebbe essere il risultato di una soluzione organica di scelte (e invenzioni) coerenti tra loro. Date dunque un'occhiata al nostro campo e poi... pronti a progettare il vostro!



1 - PORTALE

Questo portale utilizza la tecnica del cosiddetto PH (le iniziali in francese del termine matematico Paraboloid iperbolico) in cui i cordini, tesi tra diversi punti dei due pali, tracciano questo tipo di superficie. Quali attenzioni avere per questa costruzione: i pali verticali devono essere infissi nel terreno (vedi articolo a pag. XX); i pali orizzontali vanno tenuti fissi tramite dei picchetti (volendo anche di legno). Per il PH si possono usare cordini di diversi colori (ad esempio quelli del proprio fazzolettone), ancorati con chiodini a U; la scritta sul portale può essere fatta a fuoco su una tavola, usando dei tondini di ferro arroventati.

Materiale:
 2 pali da 1,80 mt
 8 pali da 1,30 mt
 3 pali da 1 mt
 2 pali da 0,75 mt
 1 palo da 0,50 mt
 7 traversine da 0,60 mt



• LA LARGHEZZA E LA LUNGHEZZA PER L'APPoggio DEL FORNO POSSONO IMPROVVISARSI DALLA DIMENSIONE DEL BUONO.

Per le costruzioni da campo i pali di castagno o di abete sono i migliori perché sono resistenti alle intemperie, hanno una lunga durata, sono dritti.

Progettare senza conoscere il materiale di cui si dispone. Eventualmente procurarlo.

Non valutare e dosare le forze. Bisogna essere oggettivi e sapere cosa si è in grado di realizzare. Sappiate però osare!

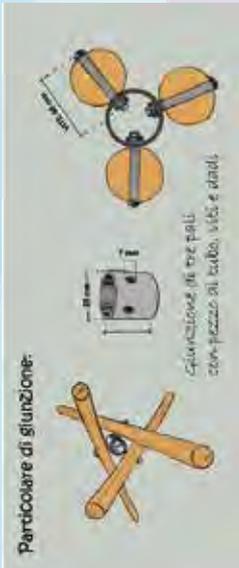
ERRORI NELLA Pionieristica

Scarso equipaggiamento. Metro, gomma, matita, sega, trivelle, pala, mazzuolo, rastrello ... Bisogna essere attrezzati a dovere!

Uso di materiali sbagliati. L'alzabandiera non regge con legature di spago! Non sono necessari pali di 4 metri per la scarpiera!

Non provare la costruzione. La costruzione reggerà realmente o manca qualcosa? Provare è un ottimo allenamento!

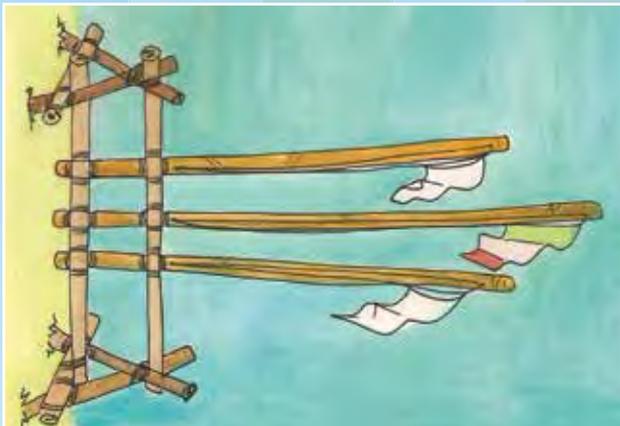
Non prestare attenzione alle misure. Il tavolo è scomodo se ci si deve arrampicare o se si deve allungare il collo per arrivare alla gavetta! Il sedile deve essere alto 40-45 cm; il piano del tavolo 70 cm. Avete dimenticato il metro? Misurate con un cordino il vostro ginocchio.



2 – ALZABANDIERA

Il progetto proposto è di semplice realizzazione. Per una buona tenuta è necessario che i pennoni siano fissi in terra; due tiranti posti a destra e a sinistra della costruzione aiuteranno ad evitare deformazioni della struttura. Alcune accortezze legate a questa costruzione:

- al pennone principale (quello centrale se ci sono tre pennoni) va issata la bandiera italiana; ai laterali, secondo l'ordine di importanza, la bandiera europea (a sinistra guardando la costruzione) e poi quella dell'Associazione (alla destra);
- le bandiere vanno ammainate ogni sera, al tramonto, a meno che il pennone sia illuminato;
- quando non sono issate, le bandiere devono essere piegate e conservate in una cassetta;
- prima di alzare e fissare il pennone ricordarsi di applicare occhiello e cordino per la bandiera.



20 METRI DI CORDA E LA LEGATURA TIENE. O NO?

Errori comuni nella progettazione e nella pionieristica

ERRORI NELLA PROGETTAZIONE

Non progettare affatto. Il primo errore è proprio non progettare (anche nella vita).

Progettare senza sopralluogo. Il sopralluogo serve a mostrare le criticità o i punti di forza del luogo in cui il progetto si realizzerà.

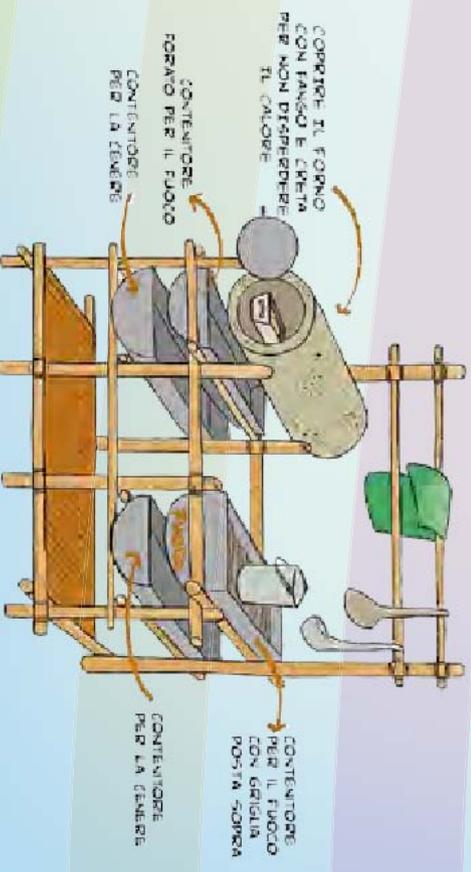
Si ha spazio sufficiente per le costruzioni che avevamo in mente? Possiamo utilizzare gli alberi come base?

Affidare la progettazione a chi non sa designare o non ha mai partecipato alla costruzione di un sottocampo... Oppure affidare il progetto allosquadrigliere detto "Picasso"... un motivo c'è: Si progetta insieme; chi ha più esperienza sa tramandare ottimi consigli.

Credere che basti uno schizzo di progettazione. Per ogni progetto va segnato l'esatto numero e la misura di pali e cordini! E spesso utile lo zoom dei dettagli per mostrare il tipo di nodo/legatura o una piccola descrizione. La realizzazione verrà da sé con un progetto ben fatto, perché tutti, guardando il disegno, capiranno cosa fare.

Scelta del materiale Il progetto prevede anche la scelta del materiale da utilizzare.

CUCINA CON FORNO



3 – POSTO FUOCO

Si tratta della costruzione di panche (anche molto semplici: due piccoli tronchi con fissata sopra una tavola) per evitare di bagnarsi nel sedersi a terra.

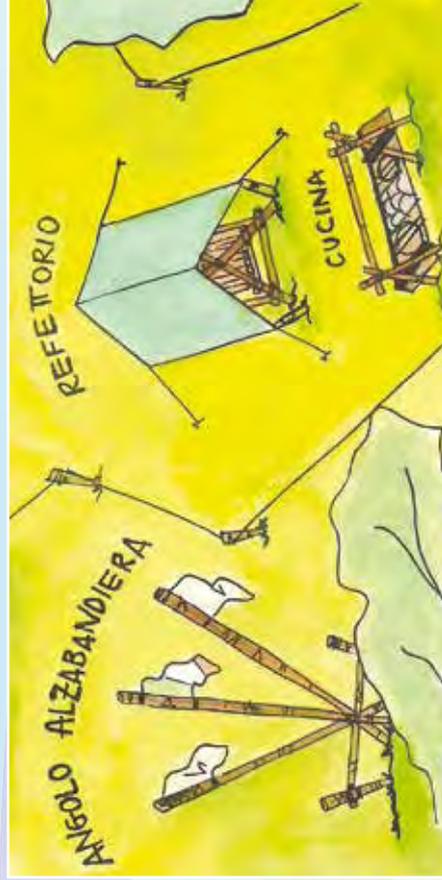
La loro sistemazione terrà conto del tipo di fuoco serale: in cer-



Astuzie

La comodità al campo non deve essere un optional: bastano delle piccole accortezze e astuzie per non vivere come bruti. Ad esempio con un legno verde flessibile e del cordino si può realizzare una stampella, ed avere così la camicia sempre in ordine; oppure alcuni paletti infissi nel terreno permetteranno di riporre le scarpe la sera mantenendole asciutte e evitando che diventino la tana di insetti; una bacinella vicino alla cucina permetterà di lavarsi le mani e lavare gli ortaggi; un barattolo di metallo vuoto, opportunamente tagliato, con una candela potrà diventare un mini riflettore.

*Damiano Marino
disegni di Teresa Valerio*



I progetti illustrati in queste pagine vi hanno convinto? Se pensate di realizzarli al vostro Campo Estivo, vi chiediamo di inviarci foto e eventuali suggerimenti e migliorie. Le costruzioni migliori saranno pubblicate su Avventura. Buon Campo.

chio se il fuoco è di bivacco (racconti e canti), in semicerchio se si ha necessità di una scena (fuoco con scenette o tecniche di animazione). Da non dimenticare il punto di raccolta legna: questa sarà separata a seconda delle esigenze (legna per l'accensione, legna per una fiamma più viva durante la rappresentazione di scene, ...) e coperta durante tutta la giornata in modo di averla sempre asciutta in tutte le situazioni.

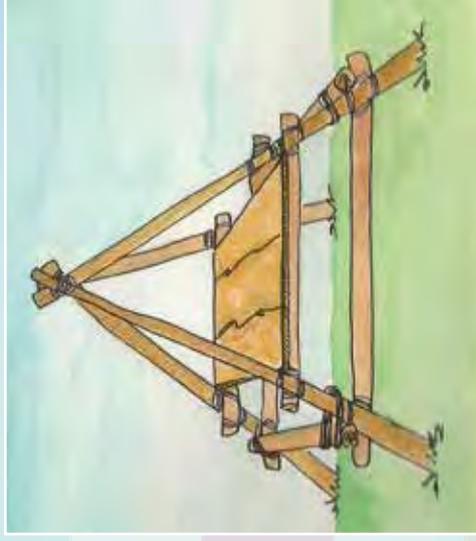
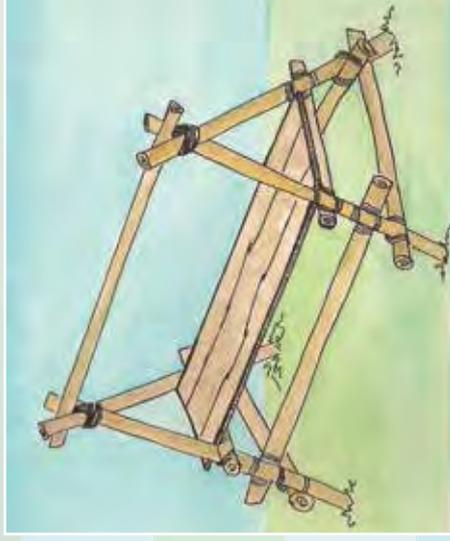
4 – TAVOLI

Sono qui proposti due progetti: un tavolo quadrato, a piramide, e uno rettangolare, classico.

Il primo è realizzabile iniziando a costruire due triangoli, che poi vengono innalzati e affrontati, quindi collegati con delle traverse. La sua struttura non necessita di fare buchi nel terreno per inserire i pali.

Il secondo permette di montare un telo di copertura sopra la traversa orizzontale superiore; per una sua migliore stabilità è bene fissare i pali nel terreno e tendere due tiranti fissati all'incrocio dei pali.

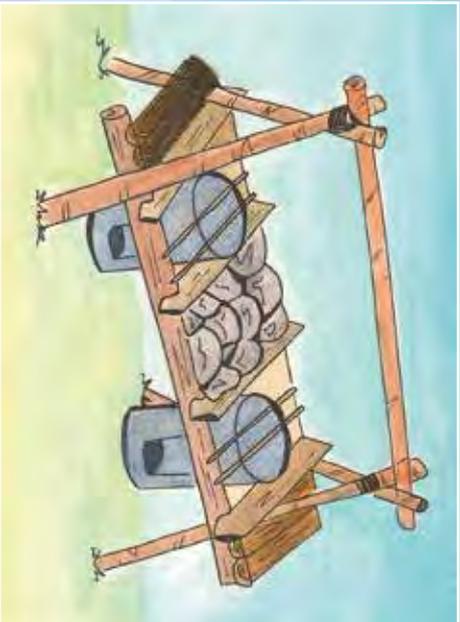
Per il ripiano si possono usare diversi materiali. Ne proponiamo due, di semplice reperimento: una tapparella usata, da srotolare sui montanti; delle assicelle recuperate da pancali di legno, e fissate con una semplice legatura (vedi disegno). La copertura del tavolo si rende necessaria quando il tavolo è espo-



sto al sole nell'ora dei pasti e quando piove. Può quindi essere fisso o montato al momento. Da ricordarsi: usare paletti per tenere alzato il telone in modo da evitare tiranti troppo lunghi e di mangiare col telo sulla testa; fare attenzione alla posizione della cucina, per evitare che prenda fuoco; attenzione al vento in quanto il telo può fare da vela e far crollare tutta la costruzione.

5 – POSTO CUCINA

Il progetto proposto è classico, e utilizza come fornelli dei bidoni di latta. Questi vengono aperti superiormente (ricordarsi di lavarli per togliere i residui di ciò che contenevano) e viene aperta una finestrella sul davanti, dove viene



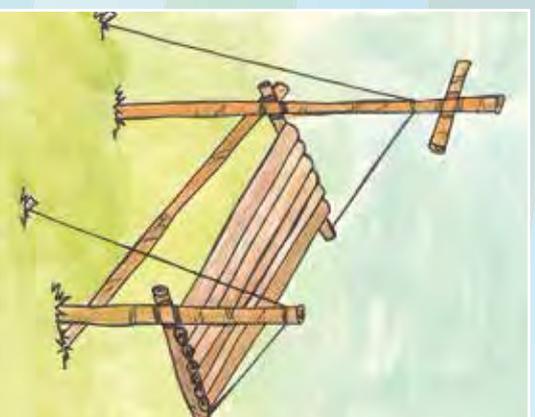
posta la legna (attenzione a queste operazioni: c'è il rischio di tagliarsi). Vengono quindi inseriti due tondini di ferro che serviranno per poggiare le pentole e per mettere il bidone sulla struttura.

Al centro è proposto un focolare per accogliere le braci e cucinare alcuni cibi alla trappeur. Le accortezze da avere per questa costruzione: deve essere solida (legature ben tirate, eventuali tiranti di stabilizzazione) per evitare che i bidoni si rovescino, con il rischio di bruciarsi e rovinare il pasto.

Punto critico di questa costruzione è dove i tondini di ferro si appoggiano alla traversa orizzontale, in quanto la possono bruciare. Aiuta in questo il rivestire con foglio di alluminio il palo e di versare acqua sui tondini per raffreddarli. Per l'alimentazione del fuoco è necessario usare legni di piccola dimensione, in modo che il fuoco non fuoriesca e per poterne regolare l'intensità.

Non dimenticare di avere a disposizione, nelle vicinanze, dei semplici mezzi antincendio: terra, acqua, badile.

6 – POSTO PREGHIERA



posto fuoco (o da lì portate in occasione delle celebrazioni comuni).

7 – ZONA LAVAGGI

Si possono costruire docce con un semplice secchio, oppure lavabi con un bidone di metallo (vedi sussidio tecnico "Idraulico" alle pagine 47-50). Qui l'accortezza sarà di scegliere un posto che permetta all'acqua utilizzata di scolare via, senza che faccia fango: un bancale di legno può essere un buon piatto doccia; tronchetti di legno spaccati in quattro e poggiati a terra permettono di evitare la formazione di fango.

Non è superfluo ricordare un attento risparmio dell'acqua: chiudere i rubinetti quando non la si usa, usare bacinelle per lavare le stoviglie ecc.



I Noncorsi di Avventura

Ed eccoci ai risultati dei due Noncorsi lanciati in contemporanea sul numero 1 di quest'anno.

Per il Noncorso individuale "Una copertina facebook per Avventura" abbiamo deciso di premiare tre partecipanti che riceveranno la nostra splendida t-shirt:

Matilde Sgarbossa – Cittadella 1



Sofia Barnaba – Padova 14



Martina Caprioli – Brescia 5



A loro i complimenti da tutta la Redazione. Le loro opere saranno pubblicate sulla nostra pagina fb www.facebook.com/scoutavventura

Per il Noncorso per Squadriglie "Uno spot per Avventura" il nostro riconoscimento, va alla

Sq. Ghepardo – Orbassano 1

a cui invieremo lo splendido sussidio "Fotografare", di Mauro Bonomini, offerto espressamente da Fiordaliso alle migliori Squadriglie dei Noncorsi di Avventura.



Veniamo ora al prossimo Noncorso.

Questa volta vi proponiamo una sfida per sole Squadriglie.

UN'IMPRESA AVVENTUROSA

Ma come in che senso? Nel senso di un'Impresa di Squadriglia ispirata da Avventura, è ovvio!

Come abbiamo appena scritto (a pagina 3) col numero precedente abbiamo completato gli inserti tecnici sulle Specialità di Squadriglia. Con questo numero parliamo di Pionieristica... cos'altro vi serve come ispirazione? Sfogliate i numeri di Avventura che contengono le tecniche che vi interessano di più e scegliete una delle idee proposte. Replicatela uguale oppure modificate-la, l'importante è che l'Impresa che ci proporrete sia ispirata in qualche modo a una delle tante idee proposte sulle nostre pagine.

Ovviamente va bene anche se l'Impresa l'avete già fatta, nel corso di quest'anno, ispirandovi alle nostre pagine.

Ce l'avete? L'avete già fatta? La state ideando proprio ora ripensando a quell'articolo che vi aveva stuzzicato?

Per partecipare dovrete spedirci:

- la scansione della pagina di Avventura che vi ha ispirato
- il resoconto dell'Impresa (va bene una scansione del Libro d'oro o anche qualsiasi resoconto fotografico, video, illustrato che permetta di capire per bene quello che avete realizzato)
- nome e gruppo della Squadriglia che partecipa.

Il tutto va inviato all'indirizzo email scout.avventura@agesci.it entro il 31 agosto 2013.



COSTRUZIONI...SNODABILI

L'anno scorso al Campo Estivo Regionale in Sicilia, abbiamo conosciuto Davide, che ha sperimentato una nuova tecnica pionieristica. Si basa sul concetto di costruzioni snodabili che si montano a terra e poi si sollevano, acquistando rigidità solo una volta portate alla posizione finale. Una specie di origami di legno e corde. A noi è sembrata una tecnica interessante, capace di sfruttare (e insegnare) diverse competenze e abilità molto utili. Ve la proponiamo quindi in esclusiva su queste pagine grazie al suo inventore.

Un sentiero non battuto: la pionieristica snodabile tenso-sospesa

Sembra qualcosa di complicato e misterioso, ma è solo un nuovo contributo alla pionieristica classica che permette la realizzazione di costruzioni con andamenti curvilinei snodabili che danno luogo a forme inusuali e creative.

Vediamo di cosa si tratta:

Pionieristica: arte scout attraverso cui si realizzano costruzioni con rami e pali di legno per creare comodità in sede o all'aperto durante i campi.

Snodabile: è un'evoluzione della pionieristica classica, in cui si hanno sistemi di due o più pali che possono muoversi su una giunzione (una legatura o un cavicchio) che fa da perno. Tale giunzione che tiene i pali aderenti tra loro ma liberi di ruotare, si definisce come "snodo".

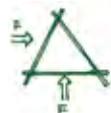
Tenso-sospesa: si usano sistemi di tiranti "attivi" e "passivi" per gestire l'apertura e la chiusura dei sistemi di pali. La forma della costruzione dipende da **come** e **quanto** vengono tesi i tiranti.

La PST è un gioco semplice e divertente che sviluppa la capacità progettuale e aiuta a sperimentare nuove soluzioni. Occorre però avere ben chiari ed esercitarsi su 5 elementi di base:

- 1) Strutture rigide e strutture deformabili
- 2) Uso sapiente dei cavicchi
- 3) Saper realizzare un tirante
- 4) La legatura "papillon"
- 5) Uso sapiente dei picchetti

1 - USO DI FIGURE RIGIDE E DEFORMABILI

La rigidità delle strutture triangolari è una caratteristica utilizzata fin dall'antichità. I ponti vengono rinforzati con assi disposti a triangolo, anche i tralicci dell'alta tensione e i ponteggi per l'edilizia usano questa figura. In pionieristica questa caratteristica è facilmente riscontrabile quando uniamo i pali:



Sottoposto all'azione delle forze F il triangolo non si deforma. È una figura rigida e stabile.

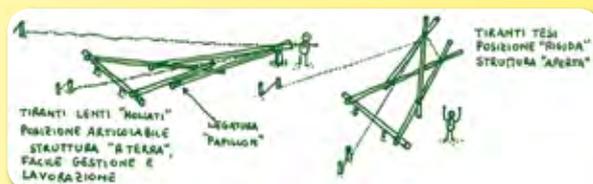


2 POLIGONI FORMATI DA 4 O PIÙ PALI, SENZA DIAGONALE, SI DEFORMANO

Pali disposti a formare un poligono, uniti con perni o legature, sottoposti alla forza F, si deformano. Per rendere rigidi i poligoni formati dall'unione di pali occorre scomporli in triangoli utilizzando le diagonali.

La PST, a differenza della pionieristica classica che necessita di rigidità delle strutture, sfrutta ad arte la **deformabilità** delle figure.

In pratica si controlla la rigidità della struttura sostituendo a un lato del triangolo uno o più tiranti cosicché, quando il tirante è teso, la struttura "si apre", va in trazione e si forma la figura triangolare rigida. Quando il tirante è mollato la struttura "si chiude" e permette che si possa lavorare a terra e in sicurezza.

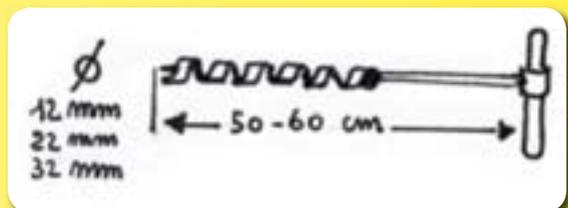


Occorre naturalmente prestare molta attenzione in fase di apertura e chiusura di queste costruzioni, e alla preparazione di tiranti che abbiano la resistenza adeguata. In molti casi una delle forze in gioco è la gravità, e le masse sono notevoli, quindi massima attenzione alla sicurezza!

2 - USO SAPIENTE DEI CAVICCHI

Per forare agevolmente il legno con utensili manuali, risultano ottime le **trivelle per legno** monospirali (*ring auger bits*). Sono dotate di una punta speciale con "tagliabordi", capace di forare velocemente asportando grandi quantità

di legno. Occorre possederne tre misure: 12mm, 20-22 mm e 32 mm di diametro.



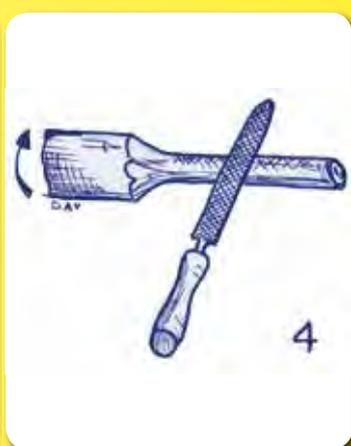
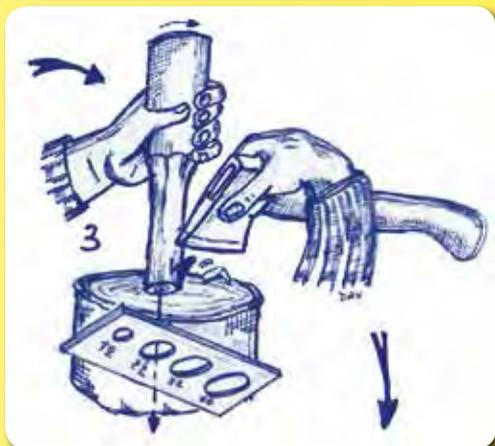
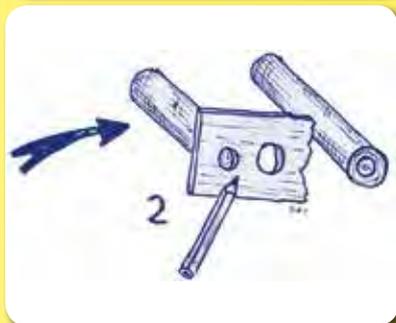
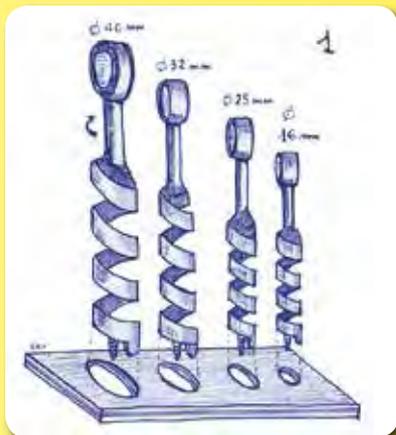
I cavicchi sono cilindretti di legno duro e resistente che si usano per le unioni dei pali forati con la trivella. Un'ottima esperienza di manualità è quella di costruirseli assottigliando pali, magari in disuso. Si può operare con un'accetta ben affilata o con una "piana" o "coltello di petto" e poi con una raspa per legno.

Metodo delle unioni con cavicchi o "corde passanti"

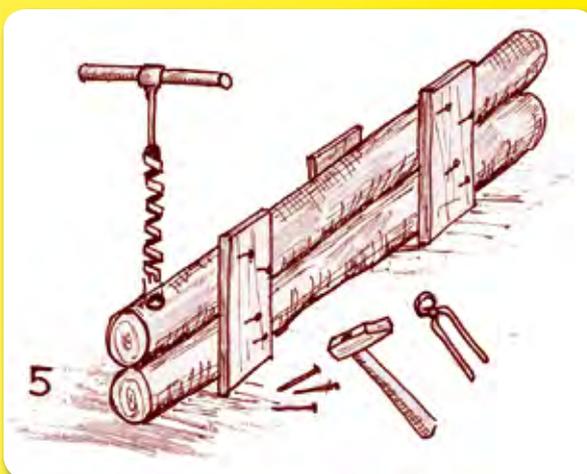
1 - si realizza la "dima" con una tavoletta di multistrato su cui praticheremo i fori con le trivelle a nostra disposizione.

2 - la dima si usa per tracciare nel paletto da assottigliare il diametro del cavicchio da preparare.

3 - con un'accetta si riduce il diametro del paletto fino a quando entrerà nel foro corrispondente della dima in modo aderente. La rotondità si perfeziona con la raspa.



Foratura pali in asse.

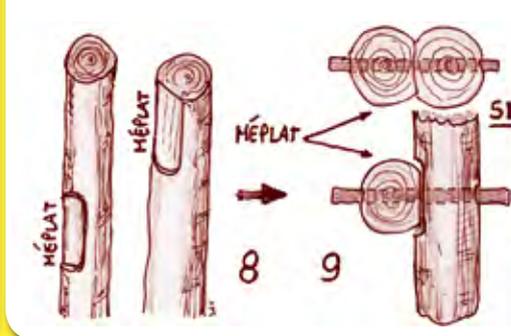
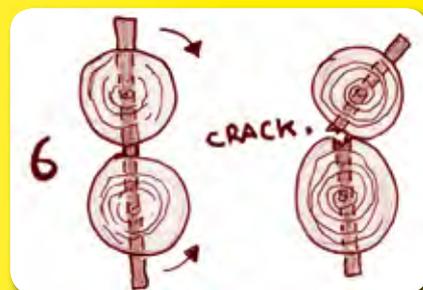


5 - per forare con precisione dei pali e far passare una corda o un cavicchio, occorre preparare la foratura. Ci si munisce di chiodi, martello, tenaglie e qualche tavoletta di legno e si inchiodano come in figura le tavolette ai pali, rendendoli solidali. Si esegue la foratura e poi si tolgono chiodi e tavolette.

Prevenire la rottura dei cavicchi: il "méplat".

6 - Due pali a sezione tonda uniti da un cavicchio, soggetti a rotazione, possono far sì che il cavicchio si spezzi.

7-8-9 - per evitare questo problema si opera praticando con l'accetta o la piana il "méplat", un lieve appiattimento della zona attorno al foro per far combaciare le due superfici.



3 – SAPER REALIZZARE UN TIRANTE.

TECNICA DI REALIZZAZIONE DI UN TIRANTE

Il tirante o “nodo del carrettiere” è di per sé un’astuzia perché simula la presenza di una carrucola mobile. In meccanica la carrucola mobile è una “macchina semplice” che per le proprietà delle leve dimezza il carico della trazione.

Astuzie: il nodo del tessitore tende a stringersi troppo.

Per evitare ciò e per poterlo sciogliere si può inserire un legnetto come in figura.

4 – LA LEGATURA “PAPILLON”

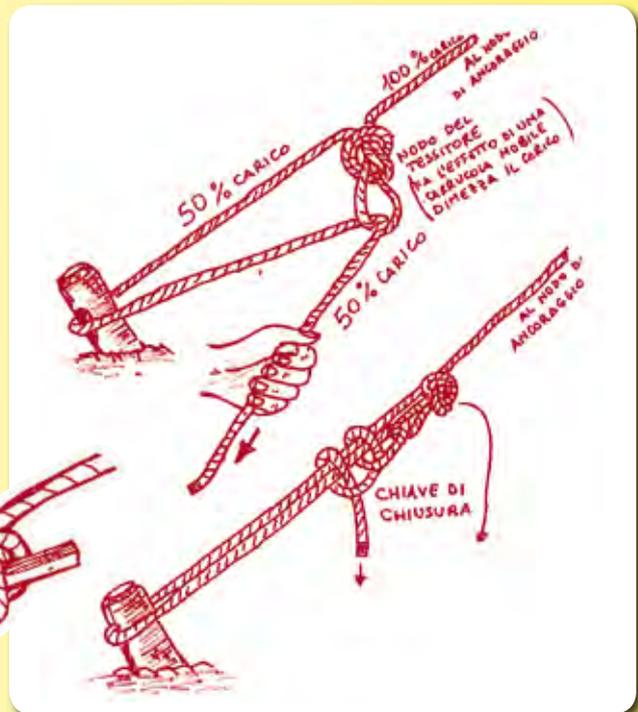
(vedi anche illustrazione alla pagina seguente).

Per mantenere i pali in asse, volendo usare una legatura al posto di un cavicchio, occorre un sistema di trazione che mantenga il più possibile le posizioni dei pali, come se ci fosse il cavicchio:

Serve quindi una legatura che preveda: il passaggio del cordino in un foro in asse che faccia da perno di rotazione; un tirante di trazione da un lato; un tirante di contro-trazione che lo bilanci sull’altro lato.

La legatura si fa nel modo seguente:

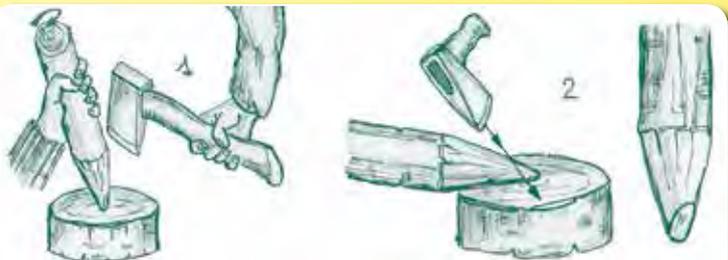
- Si pratica, tra i due pali in asse, un foro delle dimensioni minime per far passare il cordino (fori troppo grandi indeboliscono i pali);
- si prepara il legame di trazione;
- si prepara il legame di contro-trazione;
- si praticano due strozzature che non devono passare tra i pali;
- si chiude la legatura.



5 – USO SAPIENTE DEI PICCHETTI

Affidando buona parte del peso delle nostre costruzioni a picchetti e tiranti, occorre avere molta cura e attenzione a preparare validi e robusti sistemi di ancoraggio, quindi particolare rilevanza ha la costruzione del picchetto.

Le illustrazioni seguenti mostrano le fasi costruttive:

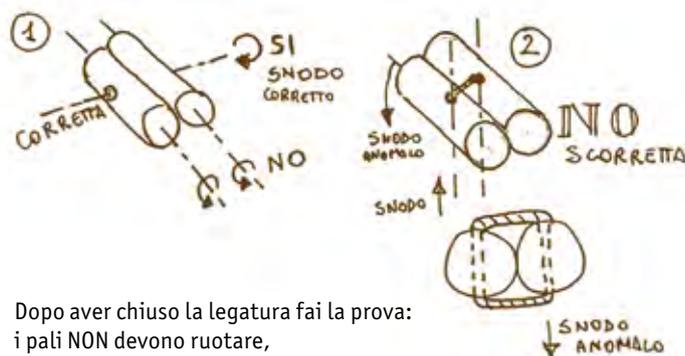


1 - con l'accetta si fa la punta, al paletto, tenendolo leggermente inclinato sulla verticale (su un ceppo di legno!)

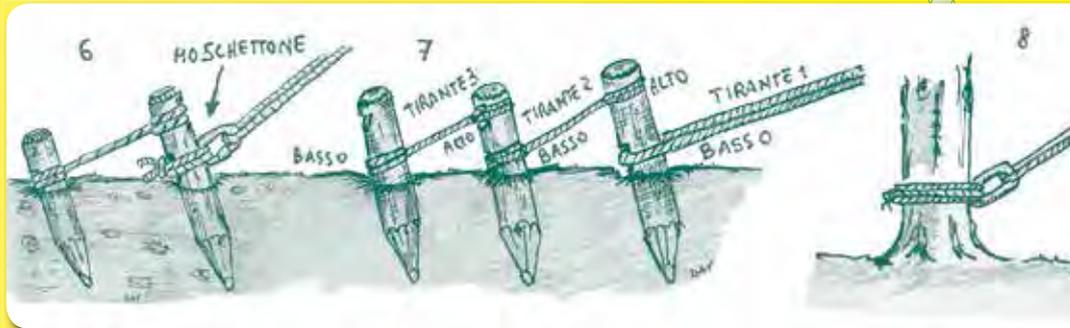
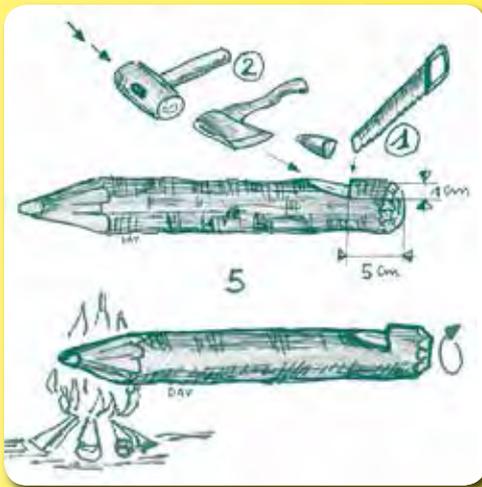
2 - si taglia l'apice della punta dandogli la forma "a fischietto"

3 - Per distribuire meglio la forza dovuta all'impatto dell'infissione, per evitare di danneggiare il picchetto, si arrotonda la sommità come in figura.

4 - La tacca del pioniere è un piccolo incavo che si crea per accogliere e fermare lo scorrimento longitudinale del tirante lungo il picchetto. Le tacche devono avere profondità minima per non indebolire il picchetto.



Dopo aver chiuso la legatura fai la prova: i pali NON devono ruotare, al limite possono fare piccoli movimenti, ma se i fori arrivano a disporsi paralleli non va bene.



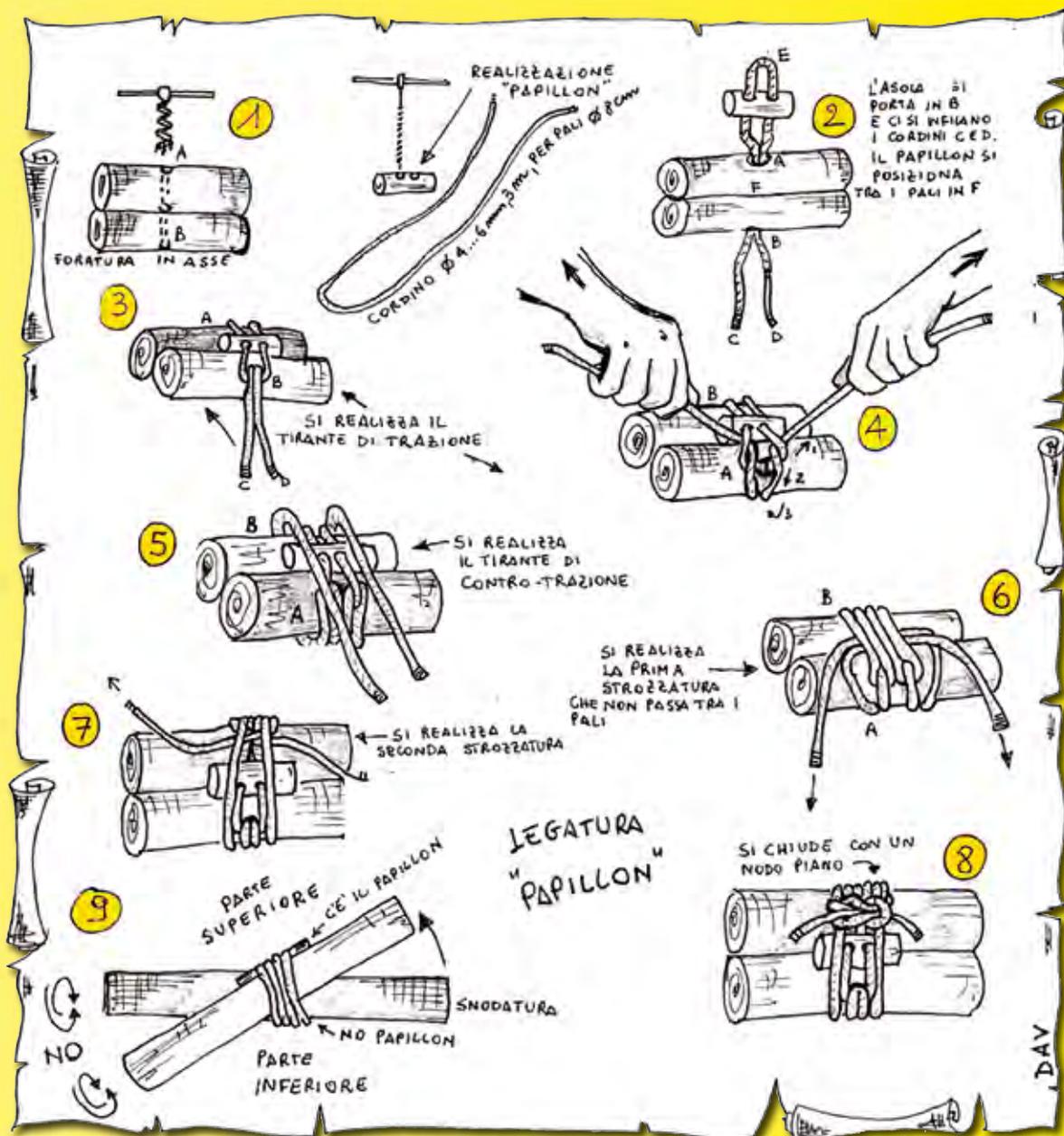
5 - Per indurire il picchetto e renderlo più

resistente all'umidità, specie se di legno verde, esiste un metodo antico e sempre valido. Si passa sul fuoco o sul calore delle braci fino a carbonizzare leggermente la superficie. Con questo metodo gli agricoltori dell'Etna realizzano paletti per recinzioni che durano 30 anni infissi nel terreno.

Se il terreno è duro e pietroso, prima di piantare il picchetto si può fare un pre-foro con una robusta barra di ferro per preparare la "strada" al picchetto.

Se si usano picchetti in serie, per sfruttare al massimo la loro resistenza secondo le leggi delle leve, collegarli come ai punti 6-7. Un moschettone rende più semplice e sicuro l'ancoraggio.

L'ancoraggio a un albero delle dovute proporzioni (8) garantisce una resistenza elevata.



IL PROGETTO SALVA L'IDEA

ecco come si fa



decidere quanto cordino dobbiamo utilizzare per fare le legature quadre del tavolo, pensare alla struttura della nostra cucina da campo: questo è il significato di progettare. Il progetto è controllare il materiale che ci serve per fare una costruzione (che tipo di legna è meglio usare per fare un portale? E per fare una sopraelevata?), ma è anche decidere come utilizzare il materiale (voglio fare un tavolo col treppiede?)

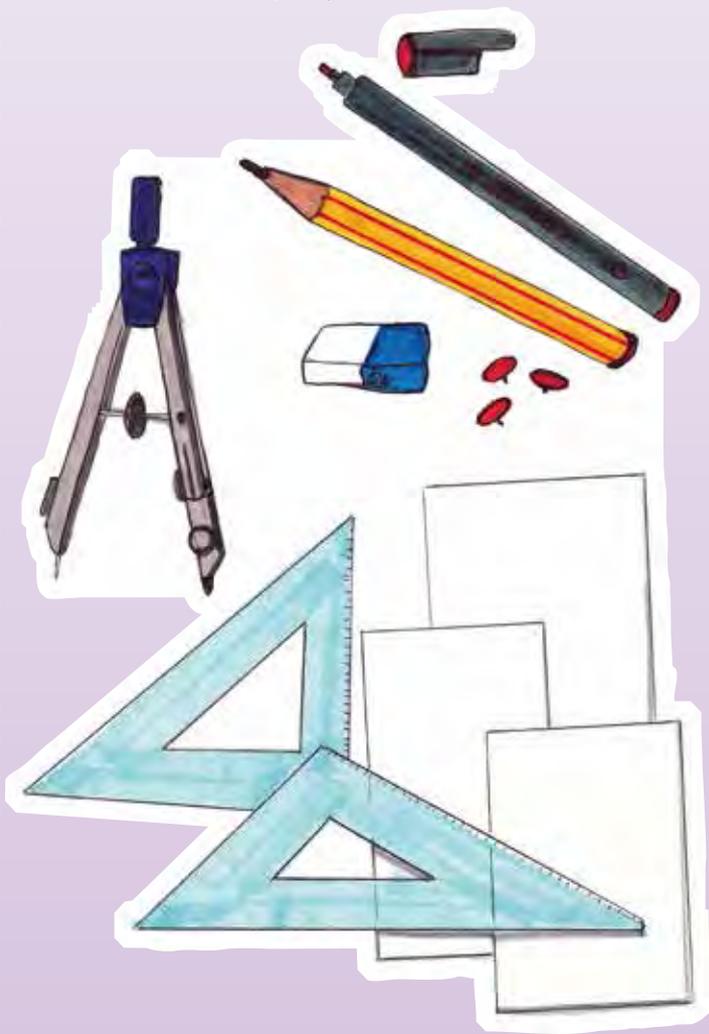
Oppure faccio un piano sostenuto da quattro piedi? E se invece sfrutto un albero per recuperare sul numero dei pali?).

Carta millimetrata, disegni a misura e controllo accurato del materiale.

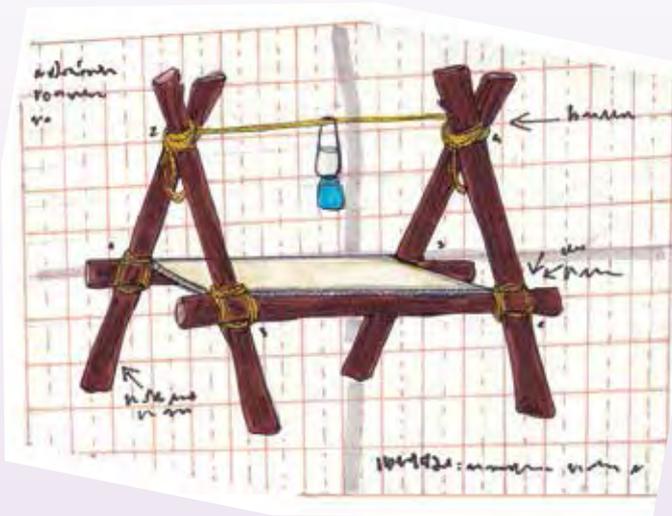
Una buona idea se non può essere realizzata rischia di rimanere solo una buona idea.

Il nostro alzabandiera dei sogni, se non abbiamo idea di cosa ci serve per poterlo realizzare e se non sappiamo come mettere insieme "i pezzi", resterà semplicemente un sogno. Una cosa rara per esploratori e guide, da sempre abituati a dare calci all'impossibile (citazione facile da indovinare). La soluzione? C'è, non potete non conoscerla se almeno una volta con la vostra Sq. avete realizzato un'Impresa. Ideazione, lancio e... progetto. Eccola qua la parola magica. Ma cosa vuol dire progettare? Come si fa un progetto? Andiamo con ordine e per punti.

Dall'idea al progetto: non passa anno scout che non si costruisca qualcosa. Al campo, soprattutto: cucina, portale, tavolo, alzabandiera, scala, sopraelevata, zattere, ponti... e molto altro ancora. Bene, ciascuna di queste costruzioni è composta da un preciso numero di parti che vengono "legate" in un determinato modo. Stabilire quanti "pali" ci servono per costruire una torre,



Perché progettare? Perché senza un disegno ben preciso di quello che deve essere realizzato **si rischia di non poter mettere in pratica ciò che abbiamo immaginato** e che vogliamo costruire. Ovvero: lavori senza fine, modifiche su modifiche e grande perdita di tempo. Avanti con i disegni allora. Fatti bene, magari in scala, usando dei fogli di carta millimetrata.



Le misure sono un altro aspetto fondamentale per ottenere una perfetta realizzazione della nostra costruzione. I foglietti volanti, quelli che spesso si vedono circolare nelle sedi di reparto, con disegni approssimativi e un altrettanto superficiale elenco del materiale necessario, non possono essere considerati dei progetti. Sembra un lavoro noioso, magari avere a che fare con carta millimetrata e matita ci riporta alla mente la scuola, ma sicuramente realizzare un buon progetto vuol dire essere a metà dell'opera.

Come si fa un progetto? Per facilitare la spiegazione utilizzeremo due esempi: pensate alla realizzazione di una casa. Prima che i muratori si mettano all'opera ci sarà stato qualcuno che avrà pensato un'infinità di cose: quanto saranno profonde le fondamenta? Quante stanze ci saranno dentro la casa? Quanto saranno spesse le mura? E le scale? Su quali punti si appoggerà il tetto? Quali materiali utilizzare? E... mille altre cose da pensare per completare il progetto. Sicuramente molte di più di quelle a cui dovete pensare voi per realizzare le costruzioni da campo. Costruire un tavolo da campo, un alzabandiera, una torretta o anche un portale richiede sicuramente meno annotazioni: una volta pensata la struttura della

costruzione, infatti, sarà necessario metterla su carta e valutare se siamo in grado di realizzarla.

Prendiamo come esempio il progetto di un tavolo sostenuto da due coppie di piedi uniti in alto (delle "V" rovesciate). La stessa procedura deve essere seguita ovviamente per ciascuna costruzione. La prima cosa importante da fare è il disegno, in scala, sul vostro foglio di carta millimetrata. Poi iniziate con la conta dei pali. Chiaramente risulteranno di diversa lunghezza e di diverso spessore: i più lunghi e resistenti saranno quelli che serviranno per i sedili (sui lati lunghi). Stessa lunghezza ma spessore inferiore per i supporti del piano del tavolo. Leggermente più corti ma robusti quelli che userete per i treppiedi. Prendere le misure è un aspetto fondamentale per la buona riuscita di una costruzione. Ma il progetto non è ancora completo: manca all'appello il cordino che vi servirà per fare le legature. Qualche volta ci si arrangia, probabilmente più di qualcuno è corso ai ripari con tanti pezzi di cordino legati uno all'altro per riuscire a chiudere una quadra. Don't try this at home, per il prossimo campo attrezzatevi oppure il vostro progetto senza il cordino giusto rischia di "crollare". Sappiate che per il piede di sostegno avrete bisogno di cordino più spesso rispetto a quello che vi servirà per la legatura del ripiano. Quella del ripiano, a sua volta, dovrete farla con un cordino di diametro minore rispetto a quello che userete per fare le altre legature. Non dimenticate, quindi, di inserire nel vostro progetto anche la quantità di metri dei vari tipi di corda che vi serve per fare tutte le legature dell'intera costruzione.

Prendete nota di tutte queste informazioni, magari annotatele sulla parte bassa della carta millimetrata dove avete fatto il disegno in scala della costruzione. Il progetto è pronto, il tavolo pure. Non vi resta che realizzarlo.



RIDUCI, RIUSA, RICICLA

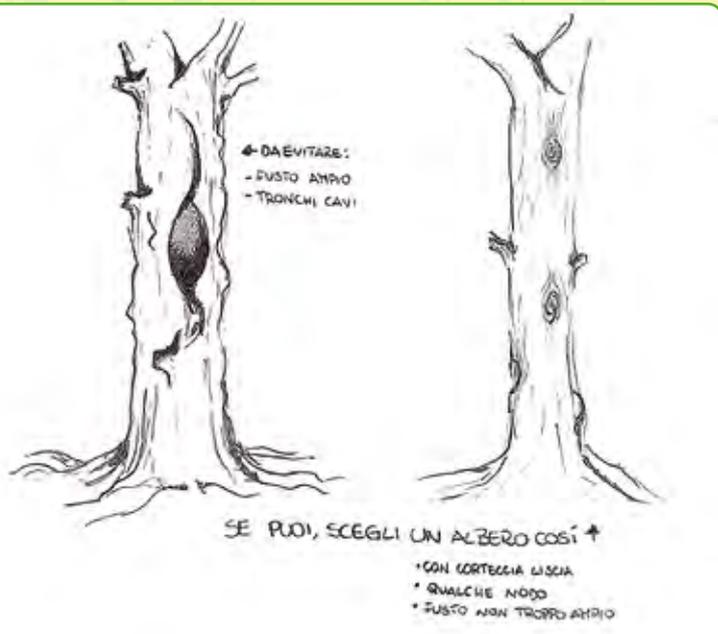
anche la pionieristica ha il pollice verde

Per fare l'angolo ci vuole il legno, per fare il legno ci vuole l'albero, per fare l'angolo (forse) ci vuole l'albero! Riprendendo e adattando un vecchio ritornello di cento campi estivi fa, proviamo a immaginare insieme una pionieristica diversa, per un campo estivo (e un mondo) eco compatibile.

Fissandoci bene in testa di **non danneggiare** nemmeno un filo d'erba del bosco che ci ospita, possiamo provare a mettere in piedi qualche costruzione di *eco-pionieristica*: una pionieristica a basso impatto ambientale, capace di farci risparmiare tempo, denaro, materiale e di risultare eco-compatibile, oltre che solida e comoda.

che vi ospita è permesso utilizzare gli alberi per le costruzioni.

È opportuno compiere una buona selezione iniziale: scegliete alberi solidi dal fusto non troppo ampio; più grande sarà il tronco, più corda servirà e più lunghi dovranno essere i pali da fissare insieme. Pensate sempre - sempre! - quando decidete di fissare una costruzione a un albero, a come evitare ch'essa danneggi la corteccia di quella **creatura viva**. Non si devono lasciare cicatrici sui tronchi, perciò è necessario interporre materiali tra i pali, i cordini e l'albero stesso, per distribuire la pressione e l'attrito su una superficie abbastanza grande e non lasciare segni.



Fate un'attenta ricognizione anche del terreno circostante, evitate alberi con radici in superficie o con tronchi cavi. Avendo possibilità di scelta, preferite alberi con corteccia liscia e tronchi con qualche nodo del legno: a determinate altezze i nodi possono rivelarsi utili per prevenire e bloccare l'inevitabile **scioglimento** del cordino, che potrebbe rendere precaria la stabilità. Se potete, evitate gli alberi che rilasciano resine. Fate attenzione alle fronde più basse ed eventualmente tagliate solo i rami secchi e troppo bassi.

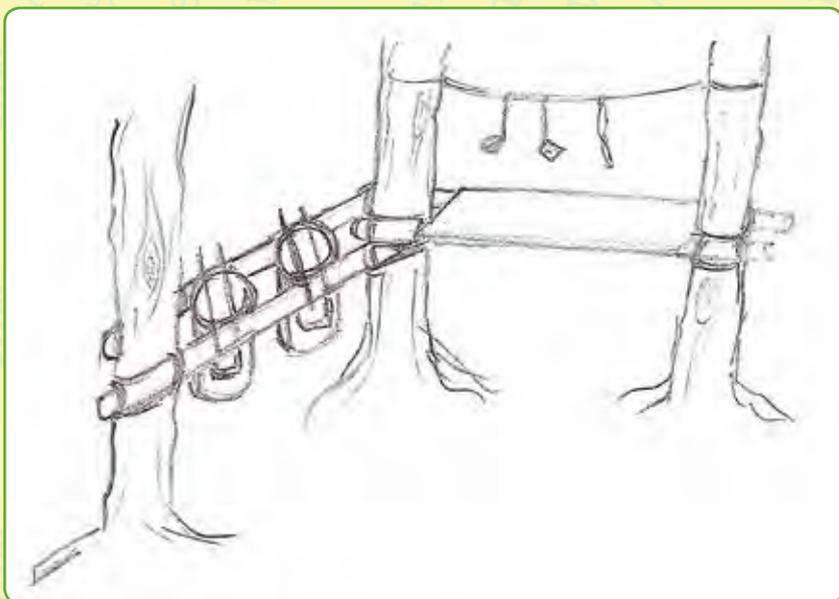
Evitate di progettare la parte di costruzione destinata alla **cucina** troppo a ridosso della corteccia: per quanta attenzione ci metterete rischierete di accorgervi troppo tardi che avete bruciato il tronco e che la carta stagnola con cui vi illudevate di proteggerlo

Il passaggio più importante per poter elaborare le giuste idee è quello di un **sopralluogo** del campo. L'accurata osservazione, con occhio attento alle opportunità che il luogo presenta, può scatenare una valanga di idee.

Per iniziare osserviamo bene **gli alberi** presenti nel bosco.

Due alberi assomigliano molto a due pilastri ben fissati al terreno: perché non disegnare attorno ad essi le nostre costruzioni?

Chiedete sempre se nel posto



è già volata nel bosco (e, se non la ritrovate subito, ci metterà almeno 10 anni per scomparire da sola!).

Cercate di sfruttare angoli del bosco con tronchi a distanza regolare; calcolate gli spazi e adattate i progetti delle vostre costruzioni all'area che avete a disposizione: riuscirete nell'impresa di risparmiare pali, tempo e se sarete bravi, realizzerete costruzioni che occuperanno poco spazio e appariranno ordinate e armoniose.

Quattro alberi vicini a forma di quadrato o rettangolo possono sostituire i quattro treppiedi che pensavamo di montare per il tavolo. Vincono gli alberi per 12 pali a 0.

Su tre alberi che formano una L possiamo pensare un angolo cucina ampio e solido, sfruttando bene l'albero centrale, si risparmia anche cordino.

E così continuando, miscelando in maniera creativa le idee della squadriglia e le opportunità che ci regala il bosco.

Se cercate un'idea o un'ispirazione pensate i vostri progetti quasi come se doveste... **mimetizzarvi con la natura**: ogni cosa al suo posto, puntare all'essenziale, non costruire cose inutili.

La scelta del **cordino** può essere fondamentale: preferite cordini **non sintetici** perché scivolano meno e si adattano meglio alle irregolarità di tronchi e pali.

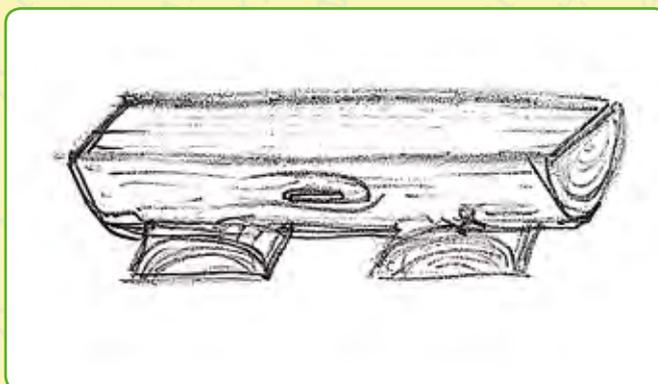
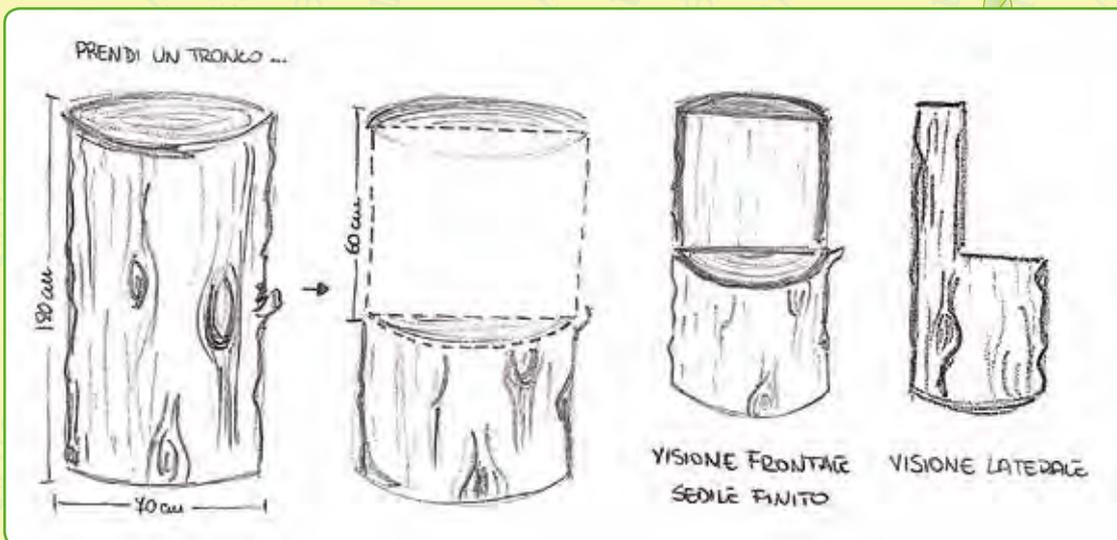
Dimenticate chiodi e puntine di vario tipo (c'è bisogno di dirlo?): siamo scout!

I tronchi degli alberi possono essere utili anche per fabbricare qualche piccola *chicca* per la sede di reparto o per la stanza di squadriglia.

Un tronchetto alto circa 120 cm, con un diametro di 70 cm, sezionato a circa due terzi dall'alto verso il basso per 60 cm, può diventare un **sedile**.

Tronchi un po' più grandi, selezionati e adeguatamente trattati sono degli ottimi **tavolini** da esterno. Quante volte nel bosco li avete visti accumulati e destinati solo ad alimentare i camini?

Rami lunghi, secchi e robusti che spesso troviamo lungo i sentieri, spesso possono **sostituire i pali**.



Morale della storia?

Se osserviamo il bosco ripetendo a voce alta "Riduci, Riusa, Ricicla" le nostre buone idee si moltiplicheranno. Proviamo a ripensare le nostre imprese di pionieristica su basi più *green*, la natura ringrazierà.

UN CAMPO SCOUT LUNGO UNA VITA

Vivere nel rispetto della natura e delle relazioni fra le persone: esiste un villaggio in cui questo *sogno* si è realizzato.

Immerso nella natura, tra l'azzurro del mare e il verde delle Alpi liguri, sorge un delizioso villaggio medievale, **Torri Superiore**, a pochi chilometri dal confine francese.



A prima vista sembra un villaggio qualsiasi, con le case in pietra tipiche dell'architettura popolare del XIII secolo, ma, indagando un po' sulla sua storia, si viene presto a scoprire che si tratta di un **ecovillaggio**.

Un ecovillaggio?

Per uno scout attento il prefisso *eco* dovrebbe dire tante cose: ecologia, amore per l'ambiente, rispetto per la natura.

Insomma, ecovillaggio altro non è che un villaggio che aspira a creare un modello di vita sostenibile, dove l'uomo può vivere in armonia con l'ambiente e i suoi simili.

Come una specie di campo estivo, per intenderci, ma che diviene modello di vita quotidiana abbracciando tutto: dal luogo in cui si abita a ciò che si consuma in termini di energia (per esempio per la corrente elettrica), dai rifiuti che si producono a quel che si riesce a riciclare e riutilizzare, e via dicendo. Si ha cura anche dei compagni, del loro benessere, della loro salute; si familiarizza con tutti e si crea comunità.

Tutto ciò comporta un impegno concreto, lo stesso che ha guidato, all'inizio degli anni No-

vanta, l'**Associazione Culturale Torri Superiore** nella decisione di acquistare e ristrutturare il borgo secondo principi ecocompatibili.

In quegli anni, infatti, le case si presentavano come un mucchio di rovine abbandonate, con stanze piene di macerie, tetti sfondati e muri pericolanti. L'Associazione, intuendo l'importanza di un patrimonio culturale prezioso, è riuscita a organizzare ben 13 campi internazionali, in collaborazione con Legambiente e il Servizio Civile internazionale, per togliere le macerie dalle abitazioni e ripulire i sentieri.

Aa poco a poco, il volto di un gioiello architettonico unico, si è svelato in tutto il suo splendore, con le sue salite, discese, archi e terrazze.

La ristrutturazione ha tenuto conto, ovviamente, della conservazione e riqualificazione dei caratteri medievali della struttura attraverso l'uso di **materiali naturali ed ecocompatibili**,



dei principi della **bioedilizia** e di interventi strutturali nel **pieno rispetto** dell'ambiente e del territorio circostante.

Qualche esempio: nelle opere di restauro è stata usata **pietra naturale locale**; **sabbia e calce** hanno preso il posto del cemento; l'umidità degli edifici è stata abbattuta grazie a isolanti, malte e tinte **naturali**; tutti i serramenti sono in legno sostenibile e gli smalti sono ecologici; l'acqua calda è prodotta da pannelli solari, gli impianti di riscaldamento sono a bassa temperatura (non superano i 18 °C); l'energia elettrica è fornita interamente da fonti rinnovabili.



È inoltre prevista la costruzione di un grande impianto a legna che faccia da forno per cucinare e per riscaldare le abitazioni, da alimentare con i rami prodotti dalla potatura degli uliveti. Per la gestione dei cantieri sono state impiegate **piccole aziende locali** e ai fondi economici hanno contribuito gruppi di volontari **di tutto il mondo**.

Ad oggi il restauro non è ancora terminato, ma sono state ristrutturate 18 unità residenziali su 20 in progetto, e tra gli obiettivi vi è l'incremento di pannelli solari sia termici che fotovoltaici.

I primi abitanti del borgo sono stati gli stessi soci che hanno dato vita al progetto e che oggi accolgono chiunque voglia trascorrere una **vacanza all'insegna della natura e del vivere sostenibile** nella casa per ferie gestita dall'Associazione, e gustare le prelibatezze del ristorante del villaggio, rigorosamente biologiche. Torri Superiore è infatti il primo centro a far parte dell'Accademia italiana della **permacoltura**, un sistema di coltivazione biologica che non

usa nessun tipo di concime e favorisce un'interazione consapevole ed efficiente tra uomo e ambiente.

Gli **orti e i frutteti** del luogo forniscono **frutta e verdura fresca**; **galline, capre e pecore** vengono tenute all'aperto e assicurano **uova, latte e formaggio**, mentre gli **asini** sono utili al lavoro dei campi e al trasporto dei prodotti agricoli. Anche altri alimenti sono realizzati in modo artigianale, come il pane, la pasta, l'olio d'oliva, il miele, le marmellate, il gelato e lo yogurt.

In generale non vengono usati cibi congelati, precotti o geneticamente modificati. Lo scopo è quello di **acquistare sempre meno** dall'esterno e aumentare sempre più il cibo prodotto dalla comunità stessa. Gli **scarti alimentari** diventano il pasto per gli animali o sono compostati e vi è grande attenzione al riciclo.

Per quanto riguarda gli usi e le abitudini degli abitanti del villaggio - attualmente una ventina - ognuno con il proprio lavoro **contribuisce al mantenimento della comunità** e le decisioni si prendono insieme. Pur vivendo in case separate, la preparazione dei pasti, le pulizie e la spesa si fanno secondo turni prestabiliti. E grazie a corsi, laboratori e seminari sugli stili di vita ecocompatibili aperti al pubblico, lo spirito di condivisione si allarga per essere portato oltre i confini del piccolo paradiso medievale.

Insomma sembra proprio un Reparto che ha deciso di stabilirsi definitivamente nella splendida valle del suo ultimo Campo!



A SCUOLA DI PIONIERISTICA

nozioni utili per Veri Scout

“**C**he pasticcioni sono quei ragazzi, non Lupetti o Scout, che fanno un groviglio di corda o di spago che probabilmente non saranno più in grado di disfare, ma nel momento in cui questo cosiddetto nodo è sottoposto ad uno sforzo, qualcosa scivola via e il nodo si scioglie, quando proprio si sarebbe desiderato tenesse!”

B.-P.

Esploratori e Guide non vorrete mica farvi trovare impreparati? Queste pagine sono lo strumento giusto per imparare o ripassare i fondamentali **nodi e legature** che ci possono essere utili ai campi, nelle uscite e nelle imprese a cui vogliamo dare vita. Per scegliere qual è il nodo è giusto per ogni circostanza, dobbiamo conoscere l'utilità e sapere bene come si esegue.

In questo numero ve ne presentiamo cinque.

Nodo di Avvolgimento

I nodi di avvolgimento si eseguono direttamente su un oggetto o per legare un altro oggetto su di esso o per fissare la corda su di esso.

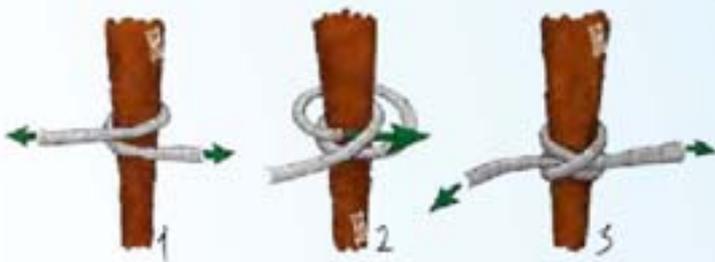
Non a caso abbiamo scelto di rappresentare il Nodo **Parlato**, chiamato anche in tanti altri modi, che serve a iniziare qualunque tipo di legatura o a legare una corda ad un palo/albero.

Fai un asola attorno al palo

Fai un'altra asola

Fai passare il capo della corda tra le due asole

Nodi di Giunzione



Servono per tenere insieme due corde.

Il Nodo **Bandiera** serve per unire due corde di spessore diverso che resistano a strappi e a variazioni di tensione.

Si passa la corda più sottile all'interno dell'asola formata con la corda più spessa

Si fa fare un giro completo attorno all'asola

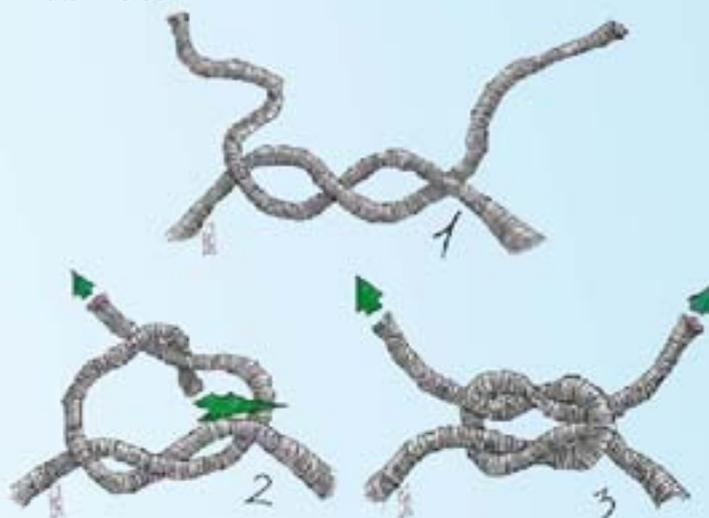
Si blocca sotto alla corda sottile



Il nodo **Piano** è quello che trovate sotto lo stemma della nostra associazione. Serve per tenere insieme due corde dello stesso diametro, quindi anche per chiudere legature. È efficace solo se continuamente in tensione.

Fai un nodo semplice

Unisci i correnti con un nodo semplice fatto all'inverso



Il nodo **Vaccaio** è simile al nodo piano. Serve per unire corde dello stesso diametro. Si scioglie difficilmente ed è più sicuro perché non si rovescia.

Fai un mezzo nodo

Intreccia un secondo mezzo nodo



Nodo di accorciamento

Serve per accorciare una corda senza tagliarla

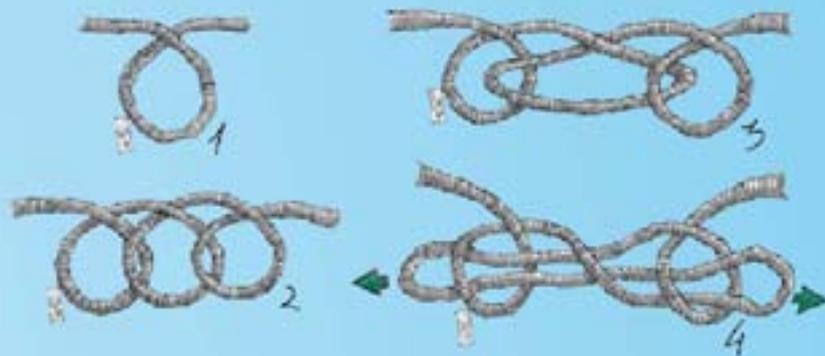
Nodo Margherita

Il nodo riesce se la corda viene tenuta sempre in tensione.

Fare un asola

Fare altre due asole, una sull'altra

Allargare la seconda asola all'interno della prima e della terza



LEGATURE

Le legature servono per tenere insieme due o più pali e quindi per realizzare costruzioni articolate.

Le giunzioni più comuni di pali sono quelle ad angolo retto o quasi retto, sulle quali si possono utilizzare legature quadrate o diagonali, e quelle in cui i due pali vanno uniti paralleli tra loro, normalmente per ottenere un palo più lungo.

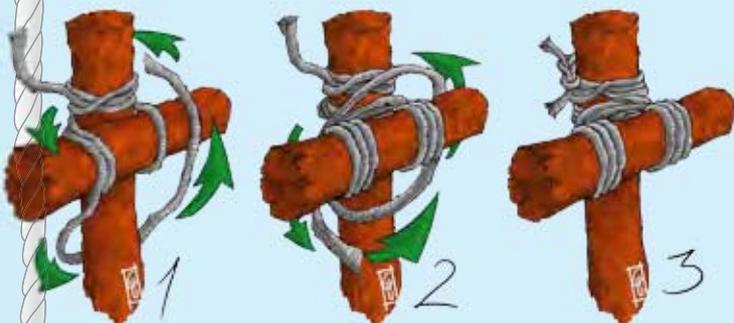
Legatura quadrata

È la legatura più comune nelle nostre costruzioni perché serve a fissare due pali che si incrociano ad angolo retto. Rispetto alla legatura diagonale è meno bloccante rispetto alla rotazione tra i due pali, ma più stabile riguardo alla loro posizione reciproca (i pali non si spostano scivolando nella legatura).

Iniziare con un nodo parlato attorno un palo. Con la corda in tensione procedere con tre giri completi che passino sopra al palo superiore e sotto a quello inferiore, in modo da mantenerli uniti.

Per la strozzatura, compiere tre giri completi attorno alla legatura.

Chiudere con un nodo piano sul capo sporgente del primo nodo parlato (oppure eseguire un secondo nodo parlato dalla parte opposta).



Legatura diagonale (o croce)

Serve per unire due pali in posizione perpendicolare.

È molto simile alla legatura quadra che viene fatta senza incrociare i giri. Rispetto alla legatura quadrata blocca meglio i due pali impedendo che ruotino (variando l'angolo di incidenza)

Iniziare con un nodo parlato attorno a un palo. Con la corda in tensione, bloccare la corda in diagonale, fare mezzo giro e far bloccare la corda sulla nuova diagonale. Ripetere fino a tre giri completi tali da formare una X

Per la strozzatura, compiere tre giri completi attorno alla legatura.

Chiudere con un nodo piano sul capo sporgente del primo nodo parlato (oppure eseguire un secondo nodo parlato dalla parte opposta).



Legatura dritta (o fasciatura)

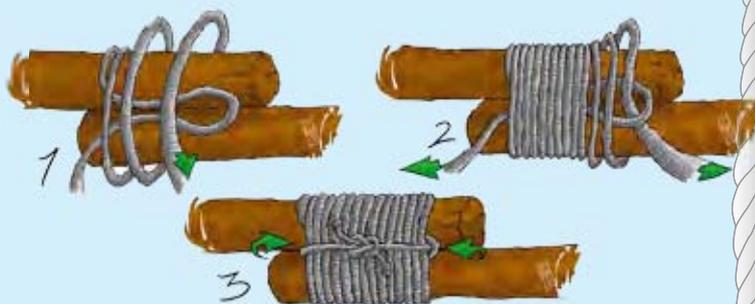
Serve come giunzione tra due o più pali.

Posizionare un'asola parallela ai pali da unire, di lunghezza maggiore rispetto alla fasciatura di corda che risulterà.

Con la corda fare circa dieci giri attorno ai pali posizionati parallelamente.

Inserire il capo nell'asola.

Tirare l'altro capo dell'asola per far scorrere e bloccare il tutto sotto la fasciatura, quindi chiudere al di sopra di essa con un nodo piano.



TOPO DI BIBLIOTECA

RIBELLI IN FUGA

Come reagireste se oggi il caporeparto vi convocasse d'urgenza per comunicarvi che il Governo ha sciolto lo Scouting, che le attività sono bandite e che dovete iscrivervi ad un movimento uguale per tutti e guidato dal Governo stesso? Da questa "reale" premessa storica, prende forma il libro *"Ribelli in fuga"*, di **Tommaso Percivale**, edizioni Einaudi.

Un piccolo reparto, formato da una Squadriglia femminile – le Api – e due squadriglie maschili – le Marmotte e i Falchi, vive nell'im-

maginario paesino di Pruneto. Quando arriva l'ordine di scioglimento, 3 ragazzi si ribellano, fuggono e prendono la via dei boschi. Non possono rinunciare allo Scouting e abbracciare il fascismo, perché nello Scouting hanno trovato se stessi e la libertà. Vi confesso che ho letto il libro con un senso di meraviglia crescente: noi eravamo dentro quel libro, noi Scout intendo. Quelle battute erano le stesse che ci saremmo scambiati in reparto; quei ragazzi erano i miei stessi compagni di Squadriglia. Incredibile. Per non parlare dei nostri "valori", di ciò che ci guida in ogni scelta e ci distingue dagli

altri. La storia di Percivale si snoda proprio attraverso i valori della nostra Promessa e noi Scout ne veniamo fuori come degli eroi. Ma tu pensa! Mentre lo leggevo, mi ronzava una domanda in testa: ma come ha fatto Percivale a descriverci così bene, a cogliere la nostra essenza? Per questo motivo, la prima domanda che gli ho rivolto è stata:

Sei o no uno Scout?

Non lo sono. Ho conosciuto lo Scouting molto tardi e "fuori tempo massimo".

Come sei venuto in contatto con il nostro "mondo"?

Per puro caso. Stavo facendo una ricerca per un altro progetto e sono incappato in quella famosa, anzi, famigerata



la copertina "distesa" di *"Ribelli in fuga"*. Le splendide illustrazioni sono di Iacopo Bruno - The World of Dot

LA STORIA VERA

Nel 1928, il fascismo soppresse lo Scouting. Alcuni di noi si rifiutarono. Erano un gruppo di 20 ragazzi, tra gli 11 e i 17 anni, chiamati le "Aquile Randagie". Tra Milano e Monza, continuarono a fare uscite e campi - addirittura a partecipare ai Jamboree - in segreto. La loro resistenza (non armata) durò quasi 17 anni. Riuscirono a portare in salvo in Svizzera 2.116 perseguitati dal nazismo. www.aquilerandagie.it

legge fascista che vietava l'esistenza dei Gruppi Scout e li indirizzava verso l'Opera Nazionale Balilla.

Quando ho saputo di quella legge, ho cominciato a fantasticare: perché il fascismo, con tutto quello che aveva da fare per restare al potere, si è accanito contro gli Scout? Che fastidio potevano dare al regime? Mi ci è voluto un bel po' per trovare la risposta: gli Scout imparano a cavarsela da soli. Imparano a pensare per conto proprio. Imparano il valore della libertà. E queste cose sono veleno per un regime dittatoriale. Sono una minaccia quotidiana che non può accettare. E per questo sono stati attaccati e distrutti, o quasi.

Come ti è venuto in mente di raccontare una storia di Scout, e per di più legata alla "resistenza"?

Un autore è sempre in cerca di una bella storia da raccontare. Quando questa mi è capitata in mano, ho capito subito che era eccezionale. Coraggio, ribellione, sacrificio e tantissima avventura. Sono ingredienti di primissima scelta.

Mi sono chiesto: cosa sarebbe accaduto se un gruppetto di ragazzi si fosse ribellato? All'epoca non lo sapevo, ma poi ho scoperto che era accaduto davvero. Un manipolo di coraggiose Aquile Randagie aveva continuato ad incontrarsi in clandestinità, entrando a testa alta nella Giungla Silente e, durante la Guerra, lavorando in segreto per salvare migliaia di persone. Migliaia! È allora che è cominciata la meraviglia.

Come ti sei informato sulla nostra "vita", la nostra "storia", i nostri "valori"?

Grazie ad un caro amico capo Scout di Ovada che si chiama Emanuele Vignolo. È lui che mi ha indicato i libri giusti da leggere e poi ha tradotto la "teoria" in "pratica", illustrandomi la realtà della vita dell'esploratore. Vorrei approfittare delle vostre pagine per ringraziarlo di cuore: grazie Emanuele!

Ti sei reso conto che hai tirato fuori un aspetto "epico" di noi Scout e ci hai trasformato in "letteratura"?!

Sì, e mi sono chiesto come fosse possibile che nessuno ci avesse pensato prima! Sono riuscito a rintracciare solo una copia de L'Inverno e il Rosaio, il testo che parla delle Aquile Randagie, ma nessun romanzo! Come potevo lasciarmi sfuggire un'occasione così? Per rispetto ed esigenze di libertà ho preferito non raccontare la loro storia, ma un'altra vicenda ispirata alla loro esperienza. Sono stato così libero di costruire ambienti, personaggi, vicende che potessero trasmettere gli stessi problemi, gli stessi dubbi e le stesse difficoltà che le Aquile hanno incontrato.

Non è che il mondo Scout ti può suggerire un'altra bella storia da raccontare?

Credimi, la sto cercando, ma come può esistere qualcosa di più incredibile della storia delle Aquile Randagie?

Intervista di Isabella Samà

Tommaso Percivale, classe 1977, si definisce uno "scrittore pulcioso". Vive su una collina, isolato dal resto del mondo. È appassionato di tecniche di sopravvivenza. "Ribelli in fuga" è il suo sesto libro.

Iacopo Bruno, nato nel 1964, diplomato all'Accademia di Belle Arti di Carrara, ha oltre 400 pubblicazioni al suo attivo e ha illustrato serie di grande successo come "Ulysses Moore" per Il Battello a Vapore.

*Carissimi Avventurieri,
come scriviamo a chiunque ci mandi un
contributo, siete davvero in tanti a inviare
foto, messaggi e saluti sul nostro Spazio E/G.
Questo è fantastico e ci rende orgogliosi:
continuate così. Per dimostrarvi che al vostro
spazio **ci teniamo**, in questo numero **lo
raddoppiamo**, così recuperiamo anche un po'
di ritardo visto anche che i numeri annuali di
Avventura sono pochi.
Una raccomandazione: mandateci **messaggi
brevi**, aggiungete sempre una foto (il
messaggio è sicuramente più efficace) e...
attendete con fiducia! L'indirizzo è il solito:
scout.avventura@agesci.it*

Ciao a tutti!
Sono Arianna del gruppo Sant'Ambrogio I°. In
questi anni ho conosciuto persone fantastiche
e tutti siamo diventati grandi amici, ho
instaurato un bel rapporto anche con la Staff,
che mi ha sempre sostenuta in ogni situazione.
Un grazie in particolare va alla mia Squadriglia,
le Pipistrelle. È insieme a loro che sono cresciuta
e che ho imparato tutto quello che so.



Non mi resta altro da fare che fare loro questa
sorpresa. Grazie di cuore Reparto Rocciamelone!
Arianna - Colibri Creativo

Una dedica speciale ai miei compagni Scout, che
sono anche i miei più cari amici e compagni di
viaggio da sempre:
Ari, Tizzi, Nico, Marco.
Grazie per essermi
sempre vicino,
sappiate che vi voglio
un bene infinito.

*Antonella - Wigwam,
Rosignano 1*

Buongiorno, Avventura!
Sono Marta Guerreschi, una Guida del Milano
35. Innanzitutto, volevo dirvi grazie per l'utile



giornalino che ho ricevuto per questi quattro
anni. Vi ho scritto per chiedervi un favore: il
mio reparto ha fatto una foto "particolare". La
tecnica che abbiamo usato è "simile" a quella
di Neil di Art Attack. Se potreste pubblicarla
sarebbe davvero magnifico!

Marta

Ciao Avventura! Sono Valentina la Capo Sq.
delle fantastiche Antilopi del Torino 22.
Volevo salutare in grande stile il mio Reparto e
ringraziarlo per questi magnifici anni trascorsi.



Mi mancherete Reparto Tabor! Grazie ancora di
tutto e Buona strada!

Ciao Avventura,
siamo l'Alta
Squadriglia
del Reparto
"Madre Teresa
di Calcutta"
del Cervia 1;
ci tenevamo
a salutare e
ringraziare il
nostro Reparto
e i nostri Capi per le bellissime esperienze passate
insieme, dalla nostra prima uscita al campo in
Francia l'estate scorsa. Continuate così!

Ale, Bianca, Cossu, Giacomo e Micky



Cari Rinoceronti mi
dispiace tantissimo
di non essere più
in Squadriglia
tutti assieme.



Vorrei ringraziarvi per il nostro anno bellissimo insieme pubblicando una foto sul giornalino Avventura. Con affetto, il vostro ex Capo sq.

Giacomo. Leumann 1° - Torino

7-8 (entrambe o una delle due)

Cara Avventura, siamo i Capi del Reparto Magellano del Mestre 6. Ti scriviamo perché l'estate scorsa abbiamo dovuto salutare un posto speciale, Val Malene, dove da 20 anni il nostro gruppo faceva uscite e campi estivi.



Tra quelle montagne sono rimasti bellissimi ricordi e un pezzo dei nostri cuori. E anche il campo estivo che per l'ultima volta, abbiamo vissuto lì, è stato speciale: denso di fatica, entusiasmo, soddisfazioni. Come questo alzabandiera realizzato come impresa di Reparto. L'ultimo regalo a una vecchia amica, che ci ha accolto, protetto e fatto crescere... ciao Val Malene!

Letizia e Carlo, Capi del Reparto Magellano, gruppo Mestre 6

Ciao Avventura.

Sono Arianna, Capo Squadriglia delle Tigri. Quest'estate, mentre girovagavo per Edimburgo con un gruppo di miei amici ho incontrato un gruppo di Scout... dal Belgio! Abbiamo fatto conoscenza e ci siamo scambiati pareri.

Pensate che, a differenza nostra, le ragazze

hanno la gonna e non i pantaloncini! Eccomi con una mia amica (al centro), una Guida italiana



conosciuta in vacanza e tutto il gruppo del Belgio.

Ciao sono Giada della Sq. Panda del Reparto Orion Rimini 4. Volevo salutare tutto il mio fantastico Reparto ma soprattutto ringraziare la mia speciale Squadriglia Panda per avermi regalato momenti indimenticabili, per aver riso pianto urlato e giocato per aver perso insieme e vinto insieme, quelle poche volte che abbiamo vinto. Voglio Bene, grazie di tutto.

Giada



Ciao Avventura, sono Martina, Vicecaposq. della Squadriglia Scoiattolo (Reparto Mafeking Kr 9°).



In questi anni di Reparto mi sono affezionata molto alla mia fantastica Sq.. Insieme viviamo ogni giorno mille avventure diverse e volevo ringraziarle. Grazie ragazze per tutte le giornate passate insieme, vi adoro!

La vostra pazza vice "Hannah Banana"

Ciao Avventura!

Sono Marco il Vice della Sq Lupi del Reparto Antares-Brownsea Terracina 2 (LT)



Vorrei Salutare e ringraziare i miei Capireparto Fabiola, Giorgia, Fabio, Gianpiero e anche la mia Sq Giovanni (il capo) Adriano e Michele, per aver reso i miei anni di Reparto pieni di gioia e emozioni! Grazie a tutti per le grandi emozioni che ad ogni campo mi avete fatto vivere! Un Abbraccio e una Buona Caccia a tutti

Ciao Avventura! :)

Sono Elena la capo Sq della Volpi del mitico Palermo 4°! Non vedo l'ora di intraprendere questo nuovo e ultimo anno con la mia Sq. e soprattutto con il mio Reparto! Voglio semplicemente ringraziare lo Scouting che mi regala ogni giorno emozioni uniche, mi aiuta a migliorare, a conoscermi meglio, a vivere fino in fondo ogni attimo. Infine mi rendo conto, ogni giorno di più, che sta diventando la mia seconda famiglia! Un saluto a tutti e in particolare a Martina, Caterina e le mitiche M. Vittoria e Little! Buona caccia a tutti!

Elena

Siamo, Gabriele (Puma), Francesca (Canguri), Farid (Cervi) e Emma (Civette), Capisquadriglia del Reparto Supernova del gruppo Cecina 1, che quest'anno sono passati in Noviziato.



Abbiamo deciso di fare una sorpresa al nostro Reparto, pubblicando un foto fatta al nostro ultimo Campo Estivo, al B.P. Park di Bassano Romano, per ringraziare veramente tutti per averci fatto passare 5 anni stupendi, pieni di Avventure altrettanto stupende. Ringraziamo in particolare le nostre Squadriglie e i nostri mitici Capireparto che ci hanno accompagnato in questi anni. Buon Sentiero, Suricata Puntigliosa, Giraffa Giuggiolona, Castoro Premuroso e Armadillo Determinato!!

Ciao Avventura! Sono Matteo Guerra del Manfredonia 1. Quattro Anni sono passati più che velocemente ma le esperienze vissute sono state tante e tutte stupende.

Dalla promessa del Reparto di, all' investitura da



Caposq., al Guidoncino verde d'Esplorazione e al campetto di Competenza. In tutto questo devo ringraziare il mio primo Caposq. che mi è sempre stato d'esempio, i Capireparto e tutta la Sq.. Un saluto a tutti gli E/G della zona Daunia (Puglia) e un grosso abbraccio ai cari fratelli e sorelle che ho incontrato al campetto di competenza in Sardegna. Buon Vento e Buona Rotta a tutti.

Ciao Avventura, un mio grande desiderio è sempre stato quello di poter mostrare a tutti le grandi capacità di cui anche il mio Reparto e la mia Squadriglia sono dotati e vanno fieri. Per questo ho provato a scrivervi e a inviarvi



delle foto della soprelevata che al campo estivo abbiamo costruito noi della Sq. Puma con tecniche mai state usate nella storia del nostro

Reparto. Spero che finalmente riusciremo a vedere qualcosa realizzato da noi sul giornalino Avventura. Un saluto da

*Margot Iannucci, Sq. Puma,
Reparto Hale Bopp, Caserta 5.*

Sorpresa! Il Reparto Stella polare (San Damiano 1°) non si aspettava di finire sul mitico giornalino Avventura! Siamo Chiara e Matilde e stiamo lavorando per prendere il Brevetto! Volevamo.



mandare questa foto del nostro Reparto fatta a fine campo... un bellissimo campo, dove tutti eravamo (e lo siamo ancora) più uniti che mai! Grazie al magnifico Staff, grazie anche a tutte le Sq.: Rinoceronti – Koala – Alligatori - Delfini!

Ciao Avventura! Sono Katia, ormai ex Caposquadriglia delle Rondini, del Reparto Phoenix (Minervino Murge 1). La sera del freddissimo 3 novembre 2012 (alle ore 22,30) ho lasciato il mio caloroso Reparto. E dopo essermi già incamminata per la Strada e aver abbandonato il Sentiero, durato quattro anni, volevo fargli una grande sorpresa.

Voglio ringraziare i miei Capireparto, l'unica Squadriglia femminile, le Rondini, ma anche quelle maschili: Lupi e Falchi con i quali ho condiviso anni di esperienza.

Un grosso bacio e buona caccia a tutti.

Cervo Curioso



Ciao avventura! Siamo Sofia e Leonardo e siamo i Vicecapi delle Sq. Gazzelle e Scorpioni del Reparto "Gemma d'autunno" del Foligno 3.

Vi mandiamo una foto del nostro Reparto durante lo scorso campo invernale. Cogliamo



l'occasione per salutare il nostro Reparto e per augurare a tutti Buona Caccia!

P.S.:Vieni con me a sognare in alto e il sole brillerà...Ed una gemma d'autunno sboccherà!

Sofia&Leo

Ehilà, Redazione di Avventura!

Mi trovo qui a pensare ai bellissimi momenti passati in Reparto! Probabilmente questo messaggio non sarà nemmeno pubblicato o letto, ma volevo solo ringraziarvi. Sì, ringraziare voi!

Grazie per gli inserti sulle Specialità, grazie per aver pubblicato tutte le mie foto nello spazio E/G. Grazie perché anche da voi ho imparato tanto! Grazie per essere come me testimoni di qualcosa di meraviglioso!

I miei anni da Guida sono finiti, ora c'è il Noviziato che è diverso, ma tutto da scoprire! Vi saluto con una frase che porto sempre con me : "un vero eroe è un sognatore che non si arrende mai!". È di una canzone di un campo estivo. Avrei giurato di non mandare altre foto, e non vorrei togliere spazio a nessuno dato che io il mio tempo l'ho avuto ma questa foto, rappresenta il coraggio, la voglia di provarci, l'avventura, l'amicizia la fiducia...! Buona strada!

Mery Francy

(N.d.R.: Grazie a te Mery, che ci hai sempre seguito e ce lo hai fatto sapere con i tuoi messaggi).

Che le stelle vi guidino sempre e la strada vi porti lontano.

Valentina, Ancona 1



L'ULTIMA DEI CAIMANI

ALLORA RAGAZZI
COME VANNO QUESTE
COSTRUZIONI?

INTERESSANTE FORMA
IL **TAVOLO..**

MA NON VI SEMBRA UN PÒ
ALTINO?

EHM..
VERAMENTE
QUELLO
SAREBBE

L'ALZA
BANDIERA...



SCOUT - Anno XXXIX - n. 10 - 8 luglio 2013 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa: Mediagraf spa Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD) - tiratura di questo numero copie 62.000



Finito di stampare nel luglio 2013

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

